

377.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 MAGGIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
		OLIVI, Relatore	22176, 22189
		PAZZAGLIA	22176
Missione	22173	Proposte di legge:	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	22175, 22191	(Annunzio)	22173
Disegni di legge:		(Approvazione in Commissione)	22174
(Annunzio)	22174	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	22192
(Approvazione in Commissione)	22174	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	22188
(Presentazione)	22188, 22192	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	22175
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	22188	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	22175, 22192
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	22175	(Trasmissione dal Senato)	22173, 22175, 22192
(Trasmissione dal Senato)	22173	Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio)	22193
Disegno di legge (Discussione):		Corte dei conti (Trasmissione di atti)	22174
Norme sul riordinamento della pubblica amministrazione (approvato dal Senato) (3157)	22176	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	22175
PRESIDENTE	22176	Sostituzione di un deputato	22174
CARUSO	22178	Ordine del giorno delle sedute di domani	22193
CONCAS	22184	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	22194
IANNIELLO	22186		
MORLINO, Ministro senza portafoglio	22176		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

MORO DINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 maggio 1975.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Pedini è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORET ed altri: « Modifiche alle vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali iscritti nel ruolo separato e limitato della Guardia di finanza » (3761);

LAFORGIA ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro » (3762);

LINDNER ed altri: « Modificazione dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (3763);

ZOLLA ed altri: « Norme per il miglioramento del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (3764);

IANNIELLO ed altri: « Norme in materia di indennità di scala mobile, di aggiunte di famiglia e di pensioni al di sotto di lire 100.000 mensili per i dipendenti dello Stato » (3765);

FELISETTI: « Modifica del trattamento del personale in quiescenza dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza, del Corpo

degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo di polizia femminile e dell'amministrazione civile di pubblica sicurezza » (3766);

ZAFFANELLA ed altri: « Aumento del contributo di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, concernente il piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato » (3767);

SACCUCCI: « Modifica del parametro di stipendio a favore degli " aiutanti di battaglia " » (3769);

COSTAMAGNA: « Autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (3770);

DE LORENZO ed altri: « Istituzione del servizio sanitario pubblico » (3771);

PAVONE ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente " Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (3774);

SIMONACCI e IOZZELLI: « Promozione al grado superiore dei combattenti della guerra di Liberazione » (3775).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Disegno di legge d'iniziativa del ministro dei lavori pubblici e proposte di legge dei deputati CIRILLO ed altri, e VETRONE: « Ulteriori provvidenze per la ricostruzione e la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (2682-498-2225-B) (già approvato, in un testo unificato, dalla IX Commissione permanente della Camera e modificato da quella VIII Commissione permanente);

« Adeguamento del fondo per la concessione di contributi straordinari agli esercenti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante » (approvato da quella VII Commissione permanente) (3768);

« Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia » (approvato da quella VII Commissione permanente) (3773);

MICHELI PIETRO ed altri; senatori ZUGNO e DE VITO; senatori LUGNANO ed altri; senatori PAZIENZA, NENCIONI e PEPE: « Modifiche al codice civile e alla legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi » (già approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato, in un testo unificato, da quella II Commissione permanente) (146-B);

« Partecipazione italiana alle spese per lo svolgimento della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europee » (approvato da quella III Commissione permanente) (3780).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Provvidenze per l'editoria » (3776);

dal ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (3772);

dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Rifinanziamento della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, concernente la ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili » (3777);

« Rifinanziamento della legge 8 agosto 1972, n. 464 » (3778);

« Stanziamenti di fondi per i finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie » (3779).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni delle Commissioni del 15 maggio, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

ROGNONI ed altri: « Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (già approvato dalle Commissioni IV e XIII della Camera e modificato dalla XI Commissione del Senato) (229-B), con modificazioni;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte » (3596), con modificazioni;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia » (3640), con modificazioni.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori per gli esercizi dal 1967 al 1973 (doc. XV, n. 63/1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Alessandro Ferretti, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 15 maggio 1975 - a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per le elezioni della Camera dei deputati - ha accertato che il candidato Domenico Bacchi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito comunista italiano) per il collegio XXIX (Palermo).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Domenico Bacchi deputato per il Collegio XXIX (Palermo).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano già assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

« Specificazione delle attribuzioni delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (3660);

X Commissione (Trasporti):

BALLARIN ed altri: « Equiparazione dei documenti per la pesca » (2748).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 15 aprile scorso è stato assegnato alla II Commissione permanente (Interni), in sede legislativa, il disegno di legge n. 3635.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita

in sede legislativa anche la seguente proposta di legge, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato:

ZAMBERLETTI e **ARNAUD:** « Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 8 dicembre 1970, n. 966, recante l'aggiunta di un comma all'articolo 1 della legge 13 maggio 1961, n. 469, in materia di servizi antincendi » (537).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta del 14 maggio 1975, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

« Contributo straordinario all'Ente teatrale italiano per il restauro del teatro Valle » (3732) (con parere della V e della VIII Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori ZUGNO ed altri: « Interpretazione autentica delle norme contenute nei nn. 1 e 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, avente ad oggetto l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3734).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge e sua assegnazione a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico » (già approvato dalla Camera e modificato da quel consesso) (3659-B).

A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, in relazione alla particolare urgenza del disegno di legge, ne propongo l'assegnazione in sede legislativa alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia), con il parere della I Commissione, derogando al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Norme sul riordinamento della pubblica amministrazione (approvato dal Senato) (3157).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme sul riordinamento della pubblica amministrazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da parte di alcuni gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Olivi.

OLIVI, Relatore. Nel rimettermi alla relazione scritta, ricordo che la Commissione propone lo stralcio degli articoli 2 (dal primo al sesto comma), 3, 4, 5, 6 e 7 con il titolo del disegno di legge originario; e propone altresì che il presente disegno di legge assuma il seguente titolo: « Norme per il trasferimento e la delega alle regioni di funzioni amministrative e sulla organizzazione della pubblica amministrazione ».

Preciso che la Commissione chiede che tutti gli articoli che stanno per essere stralciati — anche diversi da quelli che la Commissione propone che vengano stralciati — siano subito rimessi, con lo stesso titolo, all'esame della Commissione affari costituzionali per il proseguimento dell'esame in sede referente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro senza portafoglio per le regioni.

MORLINO, Ministro senza portafoglio. Il Governo concorda con il relatore e si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il dibattito si è aperto con una dichiarazione del relatore, il quale ha detto che la Commissione affari costituzionali esaminerà al più presto — ma io mi permetto di dire che andremo molto al di là delle elezioni — una larga parte del provvedimento che il Senato aveva approvato il 26 luglio 1974, vale a dire circa un anno fa. Che cosa è avvenuto in questo lasso di tempo? Si è largamente discusso sul tema, certamente impegnativo ed importante, relativo al riordinamento della pubblica amministrazione, dopo di che la montagna, e cioè la discussione, ha partorito il topolino, vale a dire il disegno di legge al nostro esame. Sarebbe stata allora più corretta, a mio avviso, la presentazione, da parte del Governo, di un progetto di legge completamente diverso da quello sul quale si stava discutendo.

Si tratta, onorevoli colleghi, della più evidente legge di carattere elettorale. Il Governo si è preoccupato, sia attraverso il ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione sia attraverso il ministro per le regioni, di chiedere alla Commissione affari costituzionali lo stralcio di tutte le parti relative alla pubblica amministrazione per esaminare ed affrontare soltanto i problemi del personale trasferito dallo Stato alle regioni in virtù del decentramento. Si tratta in sostanza di esaminare alla svelta una proposta di legge che possa essere presentata all'attenzione del personale trasferito dallo Stato alla regione prima del 15 giugno, cioè prima della data in cui si dovrà votare per il rinnovo dei consigli regionali.

Noi avremmo preferito esaminare le parti che attengono alla legislazione riguardante il personale trasferito alle regioni sulla base del disegno di legge n. 3157, che può risolvere in modo abbastanza organico i problemi dei dipendenti dello Stato. L'onorevole Olivi ha affermato che verranno subito rimessi all'esame della Commissione affari costituzionali gli articoli stralciati: non ne dubito, anche perché conosco la correttezza del Presidente della Commissione affari costituzionali, il quale fa parte del Comitato dei nove. Ma la decisione quando arriverà? L'articolo 2 del disegno di legge n. 3157 viene stralciato integralmente e riguarda la ristrutturazione dei servizi e dei ministeri. Ritengo che anche il fatto in sé dello stralcio sia inaccettabile, perché non si può decidere sul decentramen-

to senza stabilire a monte quale sia la ristrutturazione dei servizi dello Stato, e quindi dei ministeri, che al decentramento dovrà essere necessariamente collegata.

Infatti prima decidiamo sul decentramento e in un momento successivo sulla ristrutturazione dei servizi. A mio avviso, bisogna avere l'accortezza di non suggerire una soluzione sul tipo dello stralcio, ma occorre esaminare il complesso della normativa. Comprendo che dal suo punto di vista il ministro per le regioni, che assiste a questo dibattito, non possa non avere interesse a vedere risolti i problemi del settore di cui egli si occupa, ma la tesi da me esposta non può trovare contrari tutti coloro che abbiano una giusta preoccupazione della globalità dei problemi dello Stato.

Attraverso lo stralcio operato vengono completamente obliterate tutte le parti che interessano il personale dello Stato che non è stato trasferito alle amministrazioni regionali in virtù del decentramento. Nel corso della discussione di questo provvedimento, vorremmo dire al ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione che uno degli aspetti più importanti delle trattative in atto in questo momento tra Governo e sindacati, quello relativo all'assegno perequativo pensionabile, non viene certamente esaminato, ma mentre stiamo discutendo questa legge ripeto non è stata neppure aperta la trattativa che, secondo gli impegni del Governo, avrebbe dovuto esser chiusa entro il maggio del 1975 e che invece non si potrà certamente concludere in questo termine.

Il ministro per la organizzazione della pubblica amministrazione, in sede di colloqui ed anche in sede di esame del disegno di legge, aveva proposto che, ad integrazione di quanto è già previsto nel testo licenziato dalla Commissione, venisse disposta la soppressione dei posti nei ruoli del personale trasferito alle regioni (non so se questa disposizione verrà introdotta attraverso una iniziativa governativa, cioè una iniziativa del ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione; dico che sarebbe per lo meno necessario che questo punto venisse precisato attraverso una deliberazione della Camera nel momento in cui si voterà questo testo) così come aveva preannunciato una unificazione dei ruoli dei dirigenti, senza però offrire, né alle persone con le quali egli parlava, né ai membri della Commissione, alcuna garanzia di applicazione dell'articolo 97 della Costituzione, che i dirigenti chiedo-

no sempre più venga rispettato da governi i quali in ogni modo cercano di dimenticare qual è la funzione del dipendente pubblico, che è al servizio della nazione e non al servizio degli interessi politici contingenti dei singoli governi *pro tempore* in carica.

Noi potremmo essere d'accordo che in questa sede vengano introdotte alcune modifiche quali quelle del centro operativo unico per gli affari generali della pubblica amministrazione - pubblica amministrazione intesa nel senso più ampio - che sia posto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Prima di chiudere questo breve intervento dal quale risulta evidente che il nostro punto di vista è sostanzialmente contrario a questo disegno di legge e allo stralcio, quanto meno allo stralcio proposto di alcune sue parti, tanto è vero che abbiamo presentato un emendamento che intende ripristinare l'articolo 5 del testo originario - e l'articolo 5, come i colleghi ricordano, è quello che riguarda le carriere degli impiegati civili tecnici della amministrazione, e prevede una delega al Governo per la nuova disciplina di queste carriere - chiediamo che, per lo meno, si disponga che sia consentito subito, senza attendere gli ulteriori provvedimenti, il passaggio alla carriera superiore del personale di ruolo in possesso del titolo di studio e delle mansioni, passaggio che invece viene consentito per il personale non di ruolo, in virtù dell'articolo 25 della legge del 1970, n. 775, e che oggi stesso si decida in questa sede il diverso computo delle anzianità da riscattare del corrispondente servizio non svolto in carriera.

Siamo di fronte, ripeto, ad una proposta di legge che non affronta neanche i minimi problemi della pubblica amministrazione e quindi dei pubblici dipendenti, e che tende a soddisfare una esigenza che, ripeto, è di carattere elettorale, cioè quella dei dipendenti della pubblica amministrazione che sono da alcuni anni trasferiti alle dipendenze delle regioni, che hanno certamente dalla parte loro alcune valide motivazioni per desiderare che siano soddisfatte determinate loro esigenze, ma non certamente superiori a quello degli altri dipendenti della pubblica amministrazione e a quelle che hanno tutti i cittadini per esigere un buon funzionamento dei pubblici servizi e quindi dei ministeri e dei vari organismi dello Stato. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caruso. Ne ha facoltà.

CARUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, un amaro destino sta vivendo il disegno di legge in esame, che è partito con ambizioni molto elevate per poi subire ben due stralci: uno operato dal Senato della Repubblica ed un altro proposto a questa Assemblea. Non abbiamo nessun rimpianto per le parti stralciate, almeno nella formulazione che avevano. Il testo risultante dagli articoli stralciati è inidoneo e risente di una impostazione — se mi è consentito dirlo — abbastanza miope dei problemi della pubblica amministrazione.

Consideriamo un nostro parziale successo la rinuncia ad insistere su certe norme; un successo parziale perché, mentre abbiamo ottenuto la cancellazione o la rinuncia, da parte del Governo, ad insistere su determinate norme negative, non siamo riusciti ad imporre quanto meno la discussione sull'aspetto positivo, cioè sulla formulazione di norme nuove relative al nuovo assetto della pubblica amministrazione. Il problema della riforma della pubblica amministrazione resta, e lo stralcio significa, in buona sostanza, il rinvio della soluzione di un problema grave e angoscioso. La situazione della pubblica amministrazione è sotto gli occhi del paese. La situazione di deficienza e di paralisi ha raggiunto livelli inverosimili; non vi è settore della pubblica amministrazione che funzioni; lo sfacelo è completo; decenni di incoerente attività, di negligenze, di favoritismi, di passività hanno determinato l'attuale situazione avvilente.

Vi sono esempi clamorosi: in primo luogo, quello dell'amministrazione finanziaria, che è stato ammesso con coraggio, dobbiamo dirlo, dall'attuale ministro delle finanze, in quella sorta di « libro bianco » che è stato annunciato in Senato e non ancora reso pubblico, ma che costituisce la clamorosa confessione del fallimento di un'azione politica condotta con incoerenza e leggerezza. La situazione dell'amministrazione finanziaria è il risultato di quelle negligenze, che sono state riconosciute dallo stesso ministro. Un grande giornale del nostro paese, dedicando un suo commento alla situazione di sfacelo dello Stato, commentava la situazione del Ministero delle finanze con un articolo del titolo: « Come nasce l'arbitrio », perché così come funziona il Ministero delle finanze, si crea l'arbitrio fiscale, si premiano gli evasori fiscali e si determina una situazione per cui solo i lavoratori dipendenti pagano le imposte, mentre gli evasori fiscali godono di una sorta di paradiso fiscale. Proprio per effetto

dello sfacelo dell'amministrazione finanziaria, l'Italia è diventata un paradiso fiscale, come lo sono alcuni staterelli d'Europa e del centro America.

Vogliamo parlare di altre amministrazioni? Vogliamo parlare del Ministero dell'industria? Che senso ha un'amministrazione come quella dell'industria nel nostro paese? Qual è la politica industriale del nostro paese? Il Ministero dell'industria dovrebbe preoccuparsi dei problemi energetici, dell'industria pesante e di quella leggera, dell'artigianato. Ebbene, qual è la politica che il Governo conduce in questi settori? Si può certo parlare di mancanza di una politica industriale nel nostro paese. Ne abbiamo avuto un esempio clamoroso, signor Presidente, nella scorsa estate, durante il periodo più acuto della grave crisi economica e sociale del paese, nel corso della quale si sono avuti aumenti paurosi dei prezzi e del costo della vita. Ebbene, signor Presidente, non siamo riusciti ad ottenere neanche gli elementi conoscitivi per la formazione dei prezzi. Ed allora, se non serve neppure a queste cose, neppure a fornire al paese le informazioni dovute, che senso ha una pubblica amministrazione quale quella dell'industria, che significato ha?

Abbiamo una situazione, nel settore dei beni culturali — vedo presente il ministro Spadolini — che ci ha costretti a ricorrere ad uno strumento di emergenza, dal punto di vista costituzionale: l'istituzione, per decreto-legge, di un apposito ministero, che è in sfacelo. I ladri « passeggiano » nei nostri musei, nelle nostre gallerie, portando via opere considerevoli, patrimoni dello spirito e della cultura italiana. Come risponde, al riguardo, la pubblica amministrazione? Cerchiamo adesso, affannosamente, di rimediare alle incurie del passato, onorevole ministro Spadolini. Non vi è dubbio che anche in materia la cura dei pubblici interessi — perché amministrare significa curare i pubblici interessi — non è stata preoccupazione del Governo. Sono stati curati ben altri interessi che quelli pubblici.

Tale comportamento fa sì che tutto l'apparato pubblico sia oggi posto sotto accusa, come centro di parassitismo, di spreco, come terreno di cultura « elettivo » per le rivendicazioni corporative, fonte di alimento continuo per la « giungla » retributiva, e che l'amministrazione pubblica sia ripudiata da tutti: nessuno si vuole riconoscere in essa! Un'amministrazione che è ripudiata anche dalla Confindustria, i cui aderenti pure

hanno usufruito delle sue negligenze. I grandi centri direzionali monopolistici del nostro paese, che hanno goduto dell'assenza di un'amministrazione attiva, oggi ripudiano quella esistente come un'amministrazione che pesa e costa soltanto, senza servire ad alcunché (mi riferisco all'ultimo discorso del presidente della Confindustria). Un'amministrazione che è guardata con sospetto e diffidenza dai lavoratori, che dalla sua inefficienza vedono vanificate anche importanti conquiste, costate grandi lotte ed imponenti sacrifici, come la legge della casa, come tante e tante leggi importati nel mondo del lavoro.

Si guardi allo sfacelo che esiste nel Ministero del lavoro; si ponga mente alla mancata tutela e vigilanza in ordine agli infortuni sul lavoro, che sono milioni ogni anno. Un'amministrazione che delude tutti coloro che con essa vengono a contatto: per le lusinghe defatiganti, per l'indifferenza scostante, per la tendenza al disimpegno. Viene fuori tutto, fuorché un'amministrazione al servizio dei cittadini, come dovrebbe essere e come invece — ripeto — purtroppo non è.

Ed ancora, un'amministrazione in cui coloro che vi operano provano una profonda sensazione di frustrazione, tipica di chi lavora in un'organizzazione che, se non è proprio inutile, non ha più senso così com'è. Un'amministrazione, signor Presidente, la cui crisi anche il Governo, o parte di esso, ed anche la maggioranza, o parte di essa, considerano ormai in crisi irreparabile, se hanno un senso le proposte che ogni tanto vengono affacciate, sia pure velleitariamente, da qualche settore, come quella di affidare l'esecuzione di « progetti speciali » ad imprese a partecipazione statale o ad altre simili.

Simili proposte non hanno nessun senso fuori del riconoscimento del profondo « sfascio » in cui l'amministrazione pubblica si trova. Un'amministrazione, si dice — e lo si riconosce da parte di tutti — che costa molto e produce poco.

Vi sono titoli di giornali molto efficaci e molto brillanti: si parla, ad esempio, dello « statale che si mangia lo Stato », e così via. Ma, se queste sono le realtà, se questa è la situazione esistente, che senso ha lo stralcio di cui ci occupiamo, dal punto di vista politico? Che senso ha il rinvio in ordine al problema della riforma? Che senso ha rinviare la soluzione di un problema così urgente e pressante, quello che va sotto il nome di riforma della pubblica amministrazione? Problema che la grave crisi economica e sociale che attraversiamo ha rivelato in tutta

la sua asprezza e profondità. Ci siamo resi conto, in questa crisi, che ci mancano gli strumenti dell'agire pubblico. Il Governo, le forze politiche, il paese sono senza strumenti pubblici. Ed oggi lo Stato non è più quello dell'800, a responsabilità limitata; esso ha la responsabilità complessiva dell'andamento della società. Gli strumenti, però, mancano tutti, complessivamente, e lo Stato non è in grado di intervenire tempestivamente in nessun settore della società. La pubblica amministrazione, così come è, non è valida neanche come strumento di intervento anticongiunturale. Non è niente, è soltanto un'organizzazione pesante che abbiamo ereditato, una gravosa « eredità giacente ».

E allora ci domandiamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, quali risultati si vogliono conseguire con questo rinvio. Certo, un primo risultato è la proclamazione dello sciopero, da parte dei sindacati dei lavoratori statali, contro il rinvio della riforma. Oggi si è svolta a Roma una grande manifestazione per ottenere la riforma della pubblica amministrazione. Non voglio dire che il Governo si proponesse lo sciopero; certo è che non ha valutato le possibili reazioni, anzi questo tipo di reazione il cui profondo significato il Governo — ce lo auguriamo — vorrà valutare. La manifestazione di oggi, al pari delle altre che l'hanno preceduta, conferma che il movimento riformatore anche in questo campo è ormai ampio e lascia scarsi margini all'equivoco operare del Governo e della maggioranza. La riforma della pubblica amministrazione — questo è il senso delle grandi manifestazioni popolari che si vanno svolgendo in quasi tutte le città d'Italia — è diventata oggetto di scontro politico e sociale; e, in quanto oggetto di scontro politico e sociale, nessuno può più sfuggire.

Se mi è consentito, vorrei mettere in risalto il senso di responsabilità di queste grandi masse organizzate dai sindacati confederali. Rispetto ai sindacati autonomi, che sono stati così irresponsabilmente « coccolati » nel passato dai governi che si sono succeduti alla direzione politica del nostro paese — questi sindacati autonomi che ancora in questi giorni stanno dando seri pensieri e preoccupazioni a tutti (e speriamo allo stesso Governo) con le rivendicazioni corporative che portano avanti e che sono l'alimento principe della « giungla » retributiva di cui tanto si parla e che tanto si condanna a parole — rispetto a questo tipo di sindacalismo autonomo, la

funzione politica riformatrice dei sindacati confederali risulta esaltata e valorizzata.

Non abbiamo ancora capito, però, quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte a questo residuo o rigurgito di sindacalismo autonomo. Abbiamo settori importantissimi dell'amministrazione statale, come quello finanziario, paralizzati da scioperi proclamati dai sindacati corporativi, scioperi che interessano le dogane, l'amministrazione finanziaria e il Tesoro, mettendo in pericolo il pagamento di pensioni, di salari e di stipendi: ebbene, qual è l'atteggiamento del Governo? Se dobbiamo dar credito alle notizie di stampa, sembra che qualche ministro voglia accedere a queste rivendicazioni, che non sono condivise dalle forze sindacali organizzate nelle grandi confederazioni del lavoro. Non abbiamo capito se questa volontà di cedere voglia significare avere un occhio di riguardo verso questi sindacati autonomi, che sono stati sempre tenuti in grande considerazione, per i servizi che essi hanno reso alla maggioranza e al Governo. Non abbiamo ancora capito quale sarà l'atteggiamento del Governo nei confronti del personale delle dogane, nei confronti delle richieste assurde dei sindacati autonomi per l'amministrazione delle imposte dirette, e per l'amministrazione del Tesoro; richieste tutte che tendono a conseguire trattamenti tanto particolari quanto ingiustificati.

Sappiamo quali sono le richieste di questi sindacati, ma non conosciamo ancora le risposte che il Governo darà. E siamo desiderosi di conoscerle, onorevole ministro Cossiga. Io credo che, se vogliamo dare tutti insieme un colpo alla « giungla » retributiva, se vogliamo veramente bloccare questo processo che porta al concretizzarsi dell'ipotesi immaginifica dello statale che si mangia lo Stato, se vogliamo bloccare questa corsa alle « leggine » particolari, questa corsa alle rivendicazioni corporative, ebbene, mi pare che la strada maestra sia stata già indicata e già imboccata con l'accordo sulle indennità accessorie, con la legge n. 734 del 1973, con la quale si è fatta un po' di pulizia nel sottobosco dei trattamenti economici accessori. Le azioni di oggi le vediamo come azioni che tendono a rompere questo accordo sui trattamenti economici, come azioni che tendono a rompere l'azione tesa a mettere pulizia ed ordine nella pubblica amministrazione, che per quanto riguarda il grado di inefficienza ed incapacità non teme confronti in Europa.

Onorevole Presidente, chiedo dunque quali risultati il Governo si propone con il

rinvio, mi chiedo che cosa c'è dietro questo rinvio. Noi siamo spesso portati ad immaginare tenebrosi disegni e chissà quali macchinazioni e purtroppo l'immaginazione è stata inferiore alla realtà. In questo caso mi sento di poter azzardare una ipotesi, una chiave interpretativa di questo rinvio. Io ritengo che dietro la proposta di rinvio — non si offendano i rappresentanti del Governo e della maggioranza — ci sia il vuoto, la confessione che non si sa che cosa fare, che non si sa come provvedere. La macchina dello Stato non è soltanto obsoleta, non solo cammina a stenti, non solo è nel marasma, ma il Governo non sa come apprestarne una nuova ed efficiente. È il segno — questo è il dato politico di rilievo — di una crisi di direzione politica, di una crisi profonda anche sul piano culturale. Il problema della pubblica amministrazione è un problema politico, non tecnico. Onorevole Cossiga, più volte in Commissione abbiamo avuto occasione di dibattere questo problema. So che ella ha consultato le facoltà giuridiche del nostro paese su alcune ipotesi di riordinamento. Certo, il sussidio dei tecnici è importante, ma il problema della pubblica amministrazione è essenzialmente politico, come ci hanno dimostrato coloro che hanno costruito le fondamenta dell'amministrazione, agli albori dell'unità nazionale. Questi illustri nostri antenati sapevano infatti che tipo di società volevano costruire, avevano chiara coscienza dei loro disegni ed hanno apprestato gli strumenti idonei; avevano una guida politica, una guida ideale, se mi è consentito dirlo; sapevano di volere un certo tipo di Stato. La borghesia, quella che ha fatto l'unità nazionale, aveva una visione della società nel suo complesso e si è adoperata con impegno a realizzare quindi i suoi fini e i suoi obiettivi. A questo fine è stata apprestata la pubblica amministrazione — accentrata, però efficiente —, è stato apprestato un corpo di norme procedurali tese a realizzare questo disegno, sono state apprestate strutture amministrative confacenti.

Onorevoli ministri, onorevoli colleghi della maggioranza, mi pare di poter dire, senza tema di smentite — anche se sarei desideroso di essere smentito — che voi non sapete che cosa volete, non sapete dove volete portare il paese, che tipo di società volete costruire. E la vostra incertezza e la vostra crisi la riversate sul paese, lasciando usurare anche gli strumenti che un tempo erano validi. Non avete, da essi, neanche tentato di togliere la ruggine del tempo, se è vero — come è vero — che strutture, ordinamenti, procedure, siste-

mi di controllo della pubblica amministrazione sono in buona sostanza ancora quelli tipici della società dell'800.

Onorevole Cossiga, noi spesso abbiamo avuto occasione di polemizzare sull'amministrazione napoleonica. Ma non è colpa di Napoleone se nel 1975 ancora vige questo tipo di amministrazione. È colpa di coloro i quali, avendo il governo del paese, avrebbero dovuto adeguare ai bisogni della società in crescita il tipo di amministrazione. Invece noi andiamo avanti con la legge di contabilità dello Stato, che è assai poco diversa da quella del 1862, anzi, addirittura peggiorata dall'impegno centralizzatore ed autoritario della legislazione fascista del 1923. Il sistema dei controlli, poi, è ancora quello voluto dalla borghesia allora nascente, a giudizio della quale, in fondo, le risorse destinate al settore pubblico o destinate alla pubblica amministrazione sono risorse sottratte al commercio e alla produzione. Il mantenimento di queste norme porta oggi alla paralisi amministrativa e agli sprechi. È noto, ad esempio, che nel nostro paese qualsiasi opera pubblica comporta un consuntivo di spesa più che doppio rispetto alla cifra inizialmente prevista, e ciò, appunto, per gli intralci derivanti dal macchinoso sistema di controlli amministrativi.

Tuttavia, nulla si è fatto per porre riparo a tali inconvenienti. Ecco, la sostanziale povertà politica e (insisto su questo punto) culturale delle forze che hanno diretto il paese, che si è rivelata attraverso il comportamento concreto dei Governi, si è tentato e si tenta di nascondere con le infinite richieste di delega susseguitesesi nel tempo. Non voglio certo ricordare all'onorevole Cossiga la lunga teoria di ministri per la riforma della pubblica amministrazione che abbiamo avuto nel nostro paese, anche per un senso di personale considerazione e riguardo per la sua persona.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Mi auguro di essere l'ultimo.

CARUSO. Queste richieste di delega, purtroppo accolte dalla maggioranza con eccessiva leggerezza, quando non hanno rappresentato uno strumento assai comodo e scoperto per sfuggire al problema, cioè per non fare nulla (e per fortuna, viste le premesse!) sono state un segno ulteriore di quella inconsistenza culturale di cui dianzi parlavo. Basti pensare a come è stata esercitata la delega per il riordinamento del Ministero delle partecipazioni statali nel 1972. In quell'anno si è provveduto a riordinare un ministero che

era stato costituito solo nel 1957; e si è dovuto riordinarlo (o, meglio, avete dovuto riordinarlo) perché esso era stato costituito nel 1957 con i criteri organizzatori che Cavour aveva stabilito in un decreto dell'ottobre del 1853 per l'amministrazione piemontese, modesta invero, e che prevedeva la suddivisione dei ministeri in direzioni generali, divisioni e sezioni. Come si è potuto pensare che il Ministero delle partecipazioni statali potesse esercitare il controllo politico, la direzione politica sul complesso delle partecipazioni statali, con questi tipo di organizzazione e di mentalità? La condizione delle partecipazioni statali è a tutti nota. È bastato che il sistema delle partecipazioni statali non fornisse i dattilografi al Ministero perché quest'ultimo rimanesse paralizzato. In realtà, è evidente che si è fatto finta di volere controllare l'enorme comparto delle partecipazioni statali: non si spiega altrimenti uno strumento tanto fragile come il Ministero. Ed allora, onorevole Presidente, io mi chiedo, noi ci chiediamo, a parte la già ricordata insufficienza culturale, che cosa vi sia sotto questa organizzazione che si è voluto costruire!

Come si è potuto pensare che il Ministero delle partecipazioni statali, così come è stato organizzato da un decreto legislativo del 1972, potesse controllare un complesso sistema che, con efficace espressione, è stato definito il sistema dei « boiardi di Stato »? Come si è potuto pensare che il Ministero delle partecipazioni statali potesse controllare aziende come la Montedison, personaggi potenti come Cefis? Un compito di tal fatta affidato ad un Ministero burocratico, incapace persino di acquisire gli elementi conoscitivi! Un assurdo! E non debbo ricordare in altro campo le amare esperienze di un uomo che pure è stato ed è un uomo di potere, quale il professor Ruffolo, per tanti anni segretario generale della programmazione, esperienze riportate in un libro, che costituisce una interessante testimonianza del fallimento della programmazione economica. Il Ministero del bilancio è stato anche esso organizzato nel 1972. Si trattava di un dicastero costituito nel dopoguerra, con gli stessi criteri, tipici della vecchia amministrazione, di cui prima parlavo. Esso è stato riorganizzato nel 1972, ma sempre sulla base del criterio di articolazione in direzioni generali, divisioni e sezioni. Che cosa significa tutto questo? Significa, in buona sostanza, che non si è voluta una politica di programmazione, visto che non sono neppure stati apprestati gli strumenti.

Cosciente o no che sia stata, questa politica, quello che è certo è che essa pesa sul paese. Perciò, esauriti i margini di manovra del sistema, venuta meno per effetto del cambiamento delle ragioni di scambio e del conseguente cambiamento dei rapporti internazionali, la possibilità di godere delle residue rendite di posizione, il nostro assetto amministrativo rappresenta ormai un grave peso. C'è anche chi cerca di trarre occasione da questa situazione per scaricare le responsabilità della crisi sociale e politica esclusivamente sull'apparato pubblico e sul personale; responsabilità che sono invece da ricercare in ben altre direzioni.

Onorevole ministro, la situazione impone di intervenire, operando drastici tagli nella amministrazione dello Stato. Ma voi non avete il coraggio di farlo. Ci sono ministeri che potrebbero essere soppressi (come quelli dei lavori pubblici e dell'agricoltura) a seguito del trasferimento delle relative funzioni alle regioni: ce lo dite nei corridoi, nei convegni, si dice in tutti gli ambienti culturali, ma poi non trovate il coraggio per agire. In definitiva, non avete la forza di creare un'organizzazione amministrativa moderna, duttile, efficace, democraticamente responsabile. Ed ecco perché avete ancora una volta scelto la strada del rinvio. Non avete saputo utilizzare proficuamente neppure l'occasione rappresentata dall'avvento delle regioni. Anzi, il modo in cui avete attuato l'ordinamento regionale è la prova migliore di una miopia politica senza pari.

Nel 1970, vi è stata concessa una amplissima delega che non avete saputo sfruttare. Nell'articolo 17 della legge finanziaria regionale era infatti detto che « il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro un biennio dall'entrata in vigore dalla presente legge decreti aventi valore di legge ordinaria per regolare simultaneamente per tutte le regioni il passaggio alle medesime, ai sensi dell'VIII disposizione transitoria della Costituzione, delle funzioni e del relativo personale dipendente, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi... ».

Ricordo anche che questa norma, che in pratica contiene quasi una delega in bianco al limite della legittimità costituzionale, ha una paternità precisa, quella dell'allora soltanto onorevole Cossiga, sempre così aperto e sensibile esperto in questioni amministrative.

Noi fummo disponibili ad accettare la sfida contenuta in quella delega in bianco, ma il risultato è stato che la montagna ha partorito il topolino dei decreti delegati del 1972 per il

trasferimento delle funzioni alle regioni. Per di più, su questi decreti delegati è stato messo il coperchio rappresentato dalle decisioni della Corte costituzionale, sollecitata dai ricorsi avanzati dalle giustamente indignate regioni a statuto ordinario.

Ebbene, onorevoli colleghi di maggioranza, il Governo non ha saputo dunque sfruttare neppure questa occasione, che avrebbe dovuto essere storica ed importantissima per il paese. Oggi nel nostro ordinamento le regioni valgono poco: o, meglio, avrebbero dovuto valere poco nelle intenzioni dei legislatori delegati: per fortuna nel nostro paese le cose vanno meglio di quanto avrebbero voluto coloro che pretendono di governare tutto dalla stanza dei bottoni.

Avete fatto quindi regioni a statuto ordinario che in origine « valevano » nel complesso 450 miliardi: tanti, infatti, erano i fondi destinati alle regioni tutte insieme. Oggi siamo arrivati attorno ai mille miliardi, cioè una cifra irrisoria se si pensa che la sola Cassa di risparmio delle province lombarde amministra qualcosa come 9 mila miliardi di lire. Questo è il frutto di una legge finanziaria tale che alle regioni destina solo le briciole.

Il trasferimento delle funzioni e delle competenze è stato operato in modo da configurare un ritaglio all'interno delle materie, cioè in modo « furbo » per consentire l'intervento paralizzante dei ministeri, creando una situazione permanente di conflittualità. Io do atto volentieri al ministro per le regioni, senatore Morlino, di avere modificato il clima dei rapporti con le regioni, ma questo clima di conflittualità è stato un dato della nostra realtà nazionale, della nostra realtà politica. Se le regioni non sono state soffocate nonostante tutto, lo si deve alla vitalità dell'istituzione e dello schieramento regionalista che l'ha sostenuto.

L'onorevole ministro ha dichiarato di recente al giornale del suo partito che la democrazia cristiana, in questi anni, è stata il partito dello Stato in Italia; di qui l'originalità e la validità storica e politica e il successo delle intuizioni degasperiane. Onorevole ministro, non le rispondo io, ma le faccio rispondere dall'onorevole La Malfa tramite la intervista che lo stesso ha concesso al *Corriere della sera* il 18 maggio scorso. Dice l'onorevole La Malfa, con grande e profonda amarezza: « Ci appelliamo tutti alla Resistenza e alla Costituzione, ma non è questa l'Italia che volevamo con la Resistenza e quando abbiamo fatto la Costituzione. Debbo fare — dice

l'onorevole La Malfa — una confessione: abbiamo detto tanto male di coloro che hanno fatto l'Italia, eppure essi sono riusciti a darci dei codici, una magistratura, una burocrazia, delle istituzioni che hanno lasciato più di un segno nella storia del nostro paese. Mi chiedo oggi quale segno vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi». Non so, onorevole ministro, che cosa ella volesse dire quando ha fatto quelle dichiarazioni, ma se le cose che dice in questa amara confessione l'onorevole La Malfa, che non è un uomo appartenente alla nostra parte politica, ma è stato invece sempre e costantemente al vostro fianco, sono vere — e son vere — io mi chiedo quale sia il senso dello Stato della democrazia cristiana.

Il fatto è che forse, più giustamente, hanno ragione coloro i quali hanno sempre sostenuto — e ciò si sta dimostrando in sede storica — che la democrazia cristiana ha occupato lo Stato e non si è occupata dello Stato: ha occupato lo Stato per propri fini di potere. Noi ci chiediamo perché questo sia successo. Riteniamo che tutto ciò sia avvenuto perché la democrazia cristiana ha abbandonato la logica costituzionale, ha privilegiato quella anticomunista. Ella, onorevole ministro, parla della necessità dell'attuazione della Costituzione, ma deve riconoscere che la democrazia cristiana ha abbandonato la logica costituzionale, perché la discriminazione anticomunista è la dimostrazione di una logica anticostituzionale, in quanto una forza come la nostra, che ha contribuito in modo così determinante a fare la Repubblica e la Costituzione, non può essere tenuta fuori dall'attuazione della Costituzione. Questo è il punto fondamentale! Ella, onorevole ministro, in un'altra parte della sua dichiarazione, riconosce che le questioni dell'ordinamento regionale si pongono in relazione al problema più vasto del modo di governare e della governabilità del nostro paese; e si rivolge alle regioni, ai sindacati, alle forze sociali. Bene, però si dimentica della principale forza di opposizione, di un partito che raccoglie quasi un terzo dell'elettorato del nostro paese. Ella non può pensare che l'Italia si possa governare senza e contro il partito comunista italiano. È una pura illusione.

Questa è una logica che dovete abbandonare. Voi non potete pensare di poter attuare la Costituzione senza e contro di noi! Questo, signor Presidente e onorevole senatore Morlino, è l'oggetto del confronto politico in corso per le elezioni regionali. Ella ancora, onorevole ministro, in altra parte della sua intervista, dice che questo Governo ha una chiara

ispirazione regionalista, tanto che la principale scelta politica di esso è stata quella di indire le elezioni regionali. Ma ella, onorevole Morlino, è stato reticente: non dice chi è stato contro le elezioni regionali! Forse il partito comunista italiano? Non era forse la sua parte politica, il segretario del suo partito politico? Altro che considerazione per le regioni, altro che considerazione per le autonomie, quella della DC! Voi perseguivate altri disegni, non l'attuazione della Costituzione. La vostra logica è stata quella dell'anticomunismo. Che tale disegno, tale convinzione, tale persuasione siano comuni a lei come a tanti uomini della sua parte politica lo ricavo da un articolo pubblicato su una rivista della democrazia cristiana della Lombardia. In tale articolo si tenta di introdurre — a mio parere maldestramente — una distinzione nello schieramento regionalistico, pur così ampio e unitario, e si afferma che il partito comunista è regionalista, però... Quali però? Quali prove potete portare contro la politica regionalistica del nostro partito, contro la fedeltà alla Costituzione da parte nostra? Certamente noi in sede di Assemblea Costituente abbiamo dibattuto e portato avanti le nostre proposte; però abbiamo votato a favore delle regioni e alla Costituzione siamo rimasti sempre fedeli. Voi, che vi proclamavate regionalisti, vi ritrovate antiregionalisti; avete cominciato come movimento di difesa delle autonomie, per arrivare a distruggere le autonomie locali, ed avete fatto in modo di ridurre le autonomie alla paralisi. L'onorevole Olivi, che è stato presidente della provincia di Padova, potrà dire quanto è grande il passivo e il *deficit* delle province italiane. I comuni per conto loro sono oppressi da 19 mila miliardi di debiti.

Voi avete privilegiato lo Stato. Ma quale Stato? Quello Stato che ha consentito agli evasori fiscali di portare i capitali all'estero? Se così è, certamente è questo lo Stato che avete privilegiato!

Il consigliere regionale lombardo De Mita afferma che il partito comunista italiano è, sì, un partito regionalista, però esso è contro lo Stato. Noi siamo certamente contro lo Stato dell'800, non siamo però contro lo Stato della Costituzione. La nostra concezione dello Stato non è né federalista né per le repubbliche delle autonomie sovrane o per cose del genere; noi siamo fedeli alla concezione dello Stato prevista dalla Costituzione, e riteniamo che la corretta lettura e visione dello Stato della Costituzione portino all'esaltazione dei poteri dello Stato, non alla limitazione di essi.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

Quando vogliamo togliere competenze ai ministeri, ciò non significa che vogliamo togliere competenze allo Stato. La nostra concezione dello Stato è una visione esaltatrice dello Stato. Nella nostra visione politica, lo Stato ha la stessa posizione occupata dal sole nel sistema solare.

Onorevoli colleghi, onorevole ministro, bisogna superare la logica della separazione, bisogna tornare alla logica costituzionale, se si vuole essere fedeli e coerenti alla Costituzione, se si vuole governare il paese. Questo paese non si può governare con i provvedimenti di polizia, bisogna governarlo guadagnandone il consenso: il nostro è ormai un paese cresciuto, e cresciuto in virtù della nostra forza, della nostra azione. Esso è andato avanti, e questi passi avanti sono costati grandi lotte e grandi sacrifici: anche questo testo di disegno di legge.

Vi diamo atto della confessione che i trasferimenti non sono stati operati, che le regioni sono state fatte male, e prendiamo atto delle vostre affermazioni di voler rimediare. Ma che cosa ha significato tutto ciò dal punto di vista del discredito delle istituzioni, della costruzione dell'ordinamento democratico? Che cosa ha significato dal punto di vista della governabilità e del governo del paese?

Onorevole ministro, noi riteniamo che il ripristino dell'ordine costituzionale, il riconoscimento pieno della dialettica delle forze politiche sia estremamente importante, e riteniamo che l'unità politica di esse nel rispetto dei ruoli sia fondamentale: noi non vogliamo confusione con nessuno, ma vogliamo che il nostro ruolo sia affermato, perché senza e contro di noi il paese non può più essere governato. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Concas. Ne ha facoltà.

CONCAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione affari costituzionali ed il Comitato ristretto nominato dalla Commissione stessa hanno compiuto un lungo, laborioso ed attento lavoro per predisporre l'attuale testo all'esame della Camera.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

CONCAS. È stato fatto un lavoro attento e lungo che ha visto impegnati tutti i gruppi politici ed il Governo. Si è trattato di un

lavoro concorde ed unitario, soprattutto in relazione ai risultati che si sono ottenuti. Non starò a ripetere molte delle argomentazioni e delle discussioni svoltesi in seno alla I Commissione ed al Comitato ristretto, ma mi limiterò solamente ad illustrare alcuni aspetti fondamentali e qualificanti dell'attuale disegno di legge e le ragioni che spingono i socialisti a dare ad esso voto favorevole.

Il gruppo socialista sia al Senato prima, sia alla Camera poi, aveva manifestato delle perplessità in merito alla delega che il Governo richiedeva, in quanto i principi e gli indirizzi in questa delega contenuti, erano — a parere dei socialisti — troppo indeterminati e generici. L'intervento dei commissari ha fatto sì che alcune modifiche, apportate all'articolo 1, abbiano convinto i socialisti ad accettare il principio della delega. Queste modifiche comportano una limitazione in ordine alla normativa connessa ai provvedimenti riguardanti le regioni (mi voglio riferire in modo particolare alle regioni a statuto ordinario), avendo operato lo stralcio delle norme che potevano interessare le regioni a statuto speciale.

Sono state fatte delle proposte precise in ordine alla identificazione delle materie per le quali deve operarsi il trasferimento a favore delle regioni, per cui siamo arrivati a queste conclusioni: l'esercizio della delega è stato reso più puntuale con un trasferimento più completo delle funzioni statali alle regioni a statuto ordinario. Si è voluto, altresì, contestualmente alla delega, che avvenisse il trasferimento del personale alle regioni contemporaneamente alla riduzione delle dotazioni organiche delle amministrazioni statali; si è voluto, in modo particolare, per gli enti pubblici, rendere contestuale al trasferimento del personale l'assegnazione in un ruolo unico dell'amministrazione statale del personale non indispensabile all'esercizio delle funzioni trasferite.

Sono queste le ragioni principali per cui sono state fugate le perplessità in tema di delega da parte dei socialisti e per cui vi è stata la nostra decisione di accettare la delega. Il gruppo socialista, inoltre, aveva manifestato anche dei dubbi sulla opportunità dello stralcio di alcuni articoli in quanto partiva dalla affermazione concettuale dell'esigenza in questa materia di un disegno organico che comprendesse la delega per completare il trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni a statuto ordinario, nonché la delega per il riordinamento delle attribuzioni e dei servizi dei ministeri e degli

uffici periferici dipendenti, oltreché per una nuova disciplina per le carriere dei dipendenti civili e per la revisione dei ruoli organici. Sennonché, ci siamo dovuti rendere conto anche di quella che è la realtà; particolarmente ci siamo dovuti rendere conto di quanto già in sede di Commissione per le questioni regionali era stato autorevolmente detto nella relazione, e cioè che, « mentre il completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni rappresenta un adempimento assolutamente dovuto al fine di conferire alle regioni davvero ed integralmente i poteri loro spettanti, non si ravvisa un rapporto di inscindibile connessione fra il trasferimento delle funzioni ed il riordinamento dei ministeri, poiché il vero problema a quest'ultimo riguardo ha natura peculiare, investendo essenzialmente i compiti e le funzioni proprie dei ministeri, e solo in via riflessa, nella definizione delle strutture compatibili con l'esistenza dell'ordinamento regionale, riguarda le regioni ».

Non basta: ci siamo anche resi conto di un'altra cosa. Il testo del disegno di legge pervenutoci dal Senato di per sé prevedeva una successione temporale, tant'è vero che era previsto che, dopo un anno dall'entrata in vigore della legge, il Governo era autorizzato, in base alla delega, al trasferimento; dopo diciotto mesi dall'adozione del provvedimento di trasferimento, il Governo era autorizzato a procedere alla riorganizzazione della pubblica amministrazione...

OLIVI, *Relatore*. Dopo dodici mesi !

CONCAS. Dopo diciotto mesi che, sommati ai dodici, fanno due anni e mezzo, fino a prova contraria (non sono forte in matematica).

Nello stesso testo pervenuto dal Senato, era già implicita una certa successione temporale. Tanto valeva, allora — questa è una delle argomentazioni considerate dal gruppo socialista — operare lo stralcio, se in definitiva si trattava di far passare immediatamente quella parte del provvedimento che interessava le regioni, con la contestuale riduzione, come ho detto prima, degli organici dei ministeri, per procedere possibilmente in modo più spedito che non con il periodo di 36 mesi del testo del Senato, al fine di giungere al riordinamento della pubblica amministrazione.

Onorevoli colleghi, questa può sembrare un'argomentazione che prende spunto dal

testo che ci è pervenuto dal Senato; ma c'è un'altra considerazione che non può non essere effettuata: lo stralcio, qual è stato operato e quale si sta operando, costituisce di per sé una cosa già completa. Se non erro, il relatore sostiene che dovrebbe addirittura costituire la premessa, ovvero la prima tappa, per il completo riordinamento della pubblica amministrazione, anche perché con le limitazioni della delega concessa al Governo, nei termini che prima ho voluto indicare, non potranno verificarsi certamente quelle manchevolezze che abbiamo conosciuto in passato, quando le deleghe erano molto ampie, però il Governo se ne serviva a modo suo, ovvero le lasciava decadere, come spesso è accaduto.

Penso che una nota qualificante del provvedimento sia rappresentata dal fatto che il trasferimento alle regioni avverrà per « organici settori di materie ». Questo è importante perché, almeno ce lo auguriamo, si eviteranno quelle che per il passato sono state forme di trasferimento incompleto ed inorganico; è nei confronti di ciò che oggi, con questo provvedimento, si cerca di rimediare.

Ecco allora che è apparso politicamente incongruo ritardare l'approvazione del trasferimento alle regioni delle funzioni statali, anche se nel disegno di legge si sono voluti fissare in modo preciso alcuni principi che interessano particolarmente il riordinamento della pubblica amministrazione, quali, ad esempio, la soppressione degli uffici centrali e periferici dello Stato, divenuti superflui, l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di quei ruoli unici destinati a raccogliere il personale esuberante dello Stato e del parastato, l'unificazione dei ruoli della dirigenza (ferma restando la distinzione delle qualifiche tecniche e professionali), la disciplina del trattamento economico (con la dovuta esclusione dei dirigenti) sulla base di accordi sindacali triennali e quella riguardante il reclutamento del personale, le strutture fondamentali delle carriere, la responsabilità dei procedimenti disciplinari. Penso dunque che la norma che stabilisce la periodicità triennale della revisione degli istituti giuridici ed economici del personale assuma un grosso rilievo sindacale e politico. Tali principi, per i quali noi socialisti ci siamo sempre battuti, trovando accoglimento nel testo del disegno di legge, consentono di affermare che siamo veramente sulla strada di conferire organicità a tutta la materia e

che stiamo creando le premesse per la riforma della pubblica amministrazione.

Non ritengo opportuno spendere molte parole nell'illustrare l'urgenza e la necessità della riforma della pubblica amministrazione in quanto i colleghi che sono intervenuti prima di me — ed in modo particolare l'onorevole Caruso — hanno ampiamente dimostrato quale sia lo stato di disfacimento e di paralisi in cui si trova il nostro apparato amministrativo. Abbiamo appreso ieri, attraverso un lungo comunicato diramato dalla radio e dalla televisione, quali sono i settori della pubblica amministrazione che in questi giorni sono entrati o entreranno in agitazione. Ciò dimostra quali siano le carenze dell'apparato statale e quali siano le giuste rivendicazioni dei dipendenti statali che dovrebbero impegnarci a far sì che, come ha sottolineato poc'anzi anche il relatore, la Commissione affari costituzionali sia investita al più presto dell'esame degli articoli che sono stati stralciati. Così facendo, eviteremo di alimentare il fondato dubbio che lo stralcio che andiamo a decidere significhi una battuta d'arresto nel processo di riorganizzazione della pubblica amministrazione, e, soprattutto, l'insabbiamento di un problema così scottante e così vivamente sentito dall'opinione pubblica. Tutti i cittadini, infatti, ben sanno come l'apparato burocratico dello Stato non sempre — per non dire mai — riesca a rispondere alle loro richieste.

Mi riservo, comunque, di intervenire al momento dell'esame dei singoli articoli. Desidero solo anticipare che da parte del partito socialista vi sarà un voto favorevole, con l'impegno di arrivare al più presto alla completa riforma della pubblica amministrazione. I socialisti attueranno ogni sforzo in tale direzione e assumono l'impegno dinanzi al Parlamento e al paese di battersi fino in fondo per conseguire tale risultato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ianniello. Ne ha facoltà.

IANNIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia doveroso esprimere un sincero apprezzamento e un vivo compiacimento per l'opera veramente intelligente, quanto improba e faticosa, svolta nel corso degli ultimi mesi da parte del Comitato ristretto incaricato di esaminare questo disegno di legge. Un altro sincero apprezzamento è da rivolgere al relatore, onorevole Olivi, per il lavoro particolarmente impegnativo da lui

svolto. Devo ricordare che, in sede di Comitato ristretto, mediante un lavoro defaticante, sono stati trovati punti di convergenza e soluzioni che rappresentano lo sforzo comune di tutte le parti politiche presenti nel Comitato stesso.

Tale premessa non mi esime dall'esprimere, a nome del gruppo della democrazia cristiana, un compiacimento e una cauta fiducia per i risultati ai quali si è pervenuti con il testo presentato dalla Commissione affari costituzionali. A ciascuno di noi è noto l'iter burrascoso e tormentato, che ha caratterizzato questo disegno di legge, che originariamente prevedeva una semplice proroga dei termini per l'emanazione dei decreti delegati previsti dalla legge n. 775. Presso l'altro ramo del Parlamento, il provvedimento, nell'atmosfera arroventata prodottasi a seguito del decreto delegato sulla dirigenza, subì una serie di modificazioni e di ampliamenti. Si volle sottolineare un concetto che è stato riaffermato in maniera puntuale dalla Commissione affari costituzionali della Camera nel testo sottoposto al nostro esame: quello di non rinnovare puramente e semplicemente una delega legislativa, ma di ridefinire i termini della delega stessa sotto aspetti temporali e di contenuto.

È stato giustamente rilevato che siamo passati da un riassetto della pubblica amministrazione, che ha riguardato essenzialmente lo stato giuridico ed il trattamento economico dei pubblici dipendenti — probabilmente sotto la spinta delle pressioni sindacali — ad una fase più impegnata e tecnicamente più avanzata di riforma. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Pazzaglia, al quale vorrei dire che è veramente ingeneroso affermare che il rapido esame di questo provvedimento costituisce solo una manovra pre-elettorale. Che sia smentibile questa affermazione, che sia strumentale il fatto di averla formulata in Parlamento, è dimostrato dalla grandiosa manifestazione di questa mattina. Chi ha potuto attraversare Roma nella prima mattinata ha visto infatti una marea di dipendenti statali e parastatali manifestare dignitosamente e compostamente per sollecitare il Parlamento proprio in ordine alla soluzione di questo problema. Dire dunque che questa è una manovra elettorale è, ripeto, un fatto solamente strumentale.

Vorrei aggiungere, anche a nome del gruppo democratico cristiano, così come hanno fatto i colleghi del gruppo socialista, il nostro compiacimento per il contenuto qua-

lificante di questo provvedimento che ha puntato essenzialmente sul trasferimento di funzioni alle regioni, sul completamento di tale trasferimento per attuare una riforma della pubblica amministrazione ispirata ad un organico e globale disegno, che deve tener conto dello Stato nella sua interezza e del problema delle riforme in senso generale, specialmente delle riforme sociali. Non possiamo, cioè, pensare alla riforma della pubblica amministrazione ignorando il raccordo ed il legame che esiste tra questo tipo di riforma e le altre articolazioni territoriali dello Stato e soprattutto ignorando le riforme di carattere sociale.

Apprezziamo questo provvedimento, soprattutto perché esso riafferma il principio della contrattazione, ne sottolinea la validità, stabilisce i modi ed i tempi entro i quali questa contrattazione si deve verificare, anche se essa è limitata solamente agli aspetti economici, al trattamento economico del personale dipendente. Apprezziamo poi questo provvedimento perché dà l'avvio (anche se questo avvio è piuttosto tiepido, costituisce pur sempre un atto consapevole e coraggioso) nei ruoli unici alla riaffermazione del principio della mobilità del personale e del trasferimento armonico dei compiti e delle funzioni alle regioni.

Ma, oltre ad apprezzare il provvedimento per questi suoi contenuti che altri colleghi hanno già evidenziato, vorrei anche esprimere il mio compiacimento per il metodo di lavoro adottato dal Comitato ristretto, che si è concretato nella consultazione, volta a volta, dei rappresentanti delle regioni e delle organizzazioni sindacali, ciascuno per la parte di propria competenza. Soprattutto costituisce motivo di soddisfazione per noi il fatto di aver potuto accogliere nel testo presentato alla Camera una serie di richieste avanzate dai rappresentanti delle regioni.

Questi apprezzamenti, tuttavia, non ci inducono a facili trionfalismi. Siamo infatti coscienti che questo provvedimento ha dei limiti, anche se costituisce una tappa notevole nel cammino della riforma e della ristrutturazione generale della pubblica amministrazione. Dunque, esistono perplessità, preoccupazioni e riserve. La prima è quella relativa allo stralcio che si è dovuto adottare per la parte relativa alla ristrutturazione dei Ministeri, stralcio che non avremmo voluto attuare perché una riforma che demanda alle regioni una serie di compiti e di funzioni, trasferendo alle stesse uffici e beni che pri-

ma appartenevano all'amministrazione centrale, ai Ministeri, non può contemporaneamente o immediatamente dopo dar corso anche ad una operazione siffatta, tenendo conto della attuale organizzazione burocratica. Bisognava anche procedere contemporaneamente ad una ridefinizione dei sistemi di contabilità che tenesse conto delle strutture esistenti, una volta che si trasferivano alle regioni determinate funzioni. Esprimiamo pertanto solo una obiettiva riserva, pur apprezzando i motivi addotti dal relatore, che hanno una loro indiscutibile validità e che, al limite, avrebbero potuto impedire una immediata approvazione dei decreti delegati per il trasferimento di funzioni alle regioni, ma che non giustificano lo stralcio.

Qualche perplessità deriva dal modo con il quale è stato avviato il discorso sul ruolo unico. Esso deve riguardare anche le vacanze che si potranno verificare, oltre a quelle attuali; ma — quel che è importante — bisogna almeno chiarire che l'unificazione non riguarda solo i ruoli delle varie amministrazioni centrali, ma anche quelli periferici; e in tal senso credo che una ulteriore esplicitazione andrebbe inserita nel testo del disegno di legge.

Inoltre, non condivido appieno (è una dichiarazione che faccio a titolo personale) lo scorporo di alcuni settori del ruolo unico dei dirigenti dalla normativa unificante. Lo comprendo per alcune amministrazioni, come ad esempio quella degli affari esteri, ma volerlo mantenere per il Ministero dell'interno o per la ragioneria generale mi pare assurdo. Questi elementi sono emersi anche in sede di Comitato ristretto e di Commissione. Ritengo che tali decisioni dovrebbero avere una motivazione più valida, altrimenti rischiano di non essere comprese dalla stragrande maggioranza dei pubblici dipendenti, e il provvedimento che ci accingiamo ad approvare può non incontrare il dovuto apprezzamento.

Infine, avere escluso dall'ambito della contrattazione gli aspetti giuridici, per limitarla solamente al trattamento economico è un sistema che è stato già considerato valido in altre circostanze; ma sarebbe stato opportuno, eventualmente anche con una procedura diversa da quella che prevede che con decreto del Presidente della Repubblica vengono recepiti eventuali accordi sindacali, come avviene per la determinazione del trattamento economico, rendendo ufficiale la conclusione delle trattative per la parte economica; sarebbe stato opportuno, dicevo, che anche gli aspetti dello stato giuridico dei pubblici dipendenti

avessero formato oggetto di una sorta di « subnegoziato », se non di una contrattazione vera e propria; lasciando liberi, ovviamente, il Parlamento e il Governo di adottare tutte le deliberazioni nel pieno rispetto delle loro funzioni istituzionali, con la possibilità, però, di consultare preventivamente, e non in forma solo simbolica, la componente sindacale.

Queste, grosso modo, le riserve e le perplessità che noi solleviamo, che tuttavia nulla tolgono ai meriti del provvedimento nei confronti del quale noi annunciamo il nostro voto favorevole, non disgiunto dall'augurio, per altro formulato dallo stesso relatore nella relazione scritta, che le fasi successive abbiano attuazione in tempi brevi, ma soprattutto certi. Vorrei concludere, associandomi sempre al relatore, che questo non è un punto di arrivo della riforma, ma solamente un punto di partenza. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Presentazione di disegni di legge.

MORLINO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORLINO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del tesoro, i disegni di legge:

« Integrazione dei fondi, di cui alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive modificazioni, per finanziamenti a favore di piccole e medie imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie »;

« Aumento del fondo di dotazione della cassa per il credito alle imprese artigiane e del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima »;

« Ulteriore aumento del capitale della società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - società per azioni ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CASTELLUCCI: « Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 » *(approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato) (52-B) (con parere della V Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

« Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia » *(approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato) (2848-B) (con parere della I e della V Commissione);*

« Provvidenze per le iniziative assistenziali dell'Unione italiana ciechi » *(approvato dalla I Commissione del Senato) (3753) (con parere della V e della XIII Commissione);*

Senatori ALBERTINI e CENGARLE: « Modifica agli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania » *(approvato dalla I Commissione del Senato) (3755) (con parere della III, della V e della VI Commissione);*

« Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia » *(approvato dalla VII Commissione del Senato) (3773) (con parere della I, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione);*

alla VII Commissione (Difesa):

Senatori DELLA PORTA ed altri: « Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » *(approvato dalla IV Commissione del Senato) (3749).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Olivi.

OLIVI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, non credo di dover aggiungere molto alla relazione scritta che ho presentato. Mi corre, per altro, l'obbligo di ringraziare i colleghi che sono intervenuti in questo breve ma condensato dibattito e di fare alcune precisazioni.

Il Presidente del Consiglio, nelle dichiarazioni programmatiche, in occasione della presentazione di questo Governo, parlando della intensificazione dei rapporti tra Stato e regioni, per una più corretta e produttiva impostazione, aveva sollecitato il Parlamento non solo a confortare gli impegnativi propositi legislativi del Governo in materia di regioni e di enti locali, ma anche, specificatamente, a consentire alle une e agli altri di dare tutto il contributo di governo e di amministrazione che possono esprimere e che il momento, indefettibilmente, richiede. Ritengo che, con l'approvazione del disegno di legge all'esame, quanto meno per la parte che riguarda le regioni, si corrisponda responsabilmente a tale responsabile sollecitazione.

E proprio alla stregua del confronto dialettico tra regioni ed amministrazione centrale, sviluppatosi negli ultimi anni, ed alla luce dello stesso, che si è in grado di riproporre, in termini rinnovati e resi più stringenti dall'ampiezza stessa che il nuovo trasferimento vi assume, una delega di completamento che costituisce una svolta di progressiva chiarificazione e di rilevante portata politico-organizzativa per le stesse regioni e per tutta l'amministrazione statale. Il sottolineare le innovazioni più qualificate delle disposizioni contenute negli articoli 1 e 8 significa delineare la pietra di paragone su cui si raffronterà la decretazione delegata di trasferimento rispetto alla precedente, affrettata legislazione delegata.

Già nella mia relazione ho evidenziato come uno dei pregi fondamentali del presente disegno di legge consista nell'ampiezza e nella globalità dei compiti di analisi e di riassetto delle funzioni trasferende affidate all'articolato procedimento di legislazione de-

legata. Ma è chiaro che qualsiasi tentativo di procedere ad un radicale riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di Governo e di amministrazione non può che richiedere una preventiva, approfondita analisi di tutte le funzioni pubbliche e della loro allocazione ottimale; analisi che non può che essere svolta in sede di predisposizione della legislazione delegata con l'assunzione di una particolare responsabilità governativa, soprattutto al fine di evitare il preponderante intervento delle visioni settoriali delle diverse amministrazioni della spesa.

Ci sembra di poter dire che i principi ed i criteri direttivi della delega, con una formulazione più rigorosa e incisiva di quelli contenuti nell'articolo 17 della legge n. 281 del 1970, pur rendendo irreversibili i trasferimenti operati con decreti del 1972 e proprio alla luce dell'esperienza di quella decretazione, valgono a limitare efficacemente la discrezionalità del Governo specie su alcuni delicati e fondamentali aspetti. Ricorderò, ad esempio, ancora, l'abbandono del criterio, seguito dalla decretazione del 1972, di trasferimento di funzioni disaggregate per ministeri, sostituito da quello della omogeneità per gruppi di funzione; ricorderò l'implicita modifica dell'articolo 11 della legge n. 281 del 1970, che contiene un tassativo e limitativo elenco dei beni regionali, modifica attuata con l'adozione del principio del trasferimento dei beni strumentali connessi all'esercizio delle funzioni trasferite o delegate; e poi, ancora, la delega e subdelega di funzioni agli enti minori, foriera di superamento di quella latente e talvolta patente polemica dialettica fra regioni ed enti minori. E infine, sgomberando il campo da diatribe dottrinali (e non solo dottrinali), vi è la chiara normazione nel controllo degli atti adottati nell'esercizio delle funzioni nelle materie delegate ed anche in quelle subdelegate.

Ma, in stretta connessione con questa sottolineatura, attinente ai contenuti, vi è l'altra relativa all'aspetto procedurale della decretazione delegata. L'averne esaltata la natura sostanziale di atto complesso, attraverso una partecipazione più efficace ed incisiva della Commissione parlamentare per le questioni regionali nel procedimento di predisposizione ed approvazione di tutte le norme delegate, ci sembra garanzia di riscontro democratico di non lieve momento. Così come la consultazione delle regioni, che oggi possono portare il peso, la forza e il prestigio di una esperienza quinquennale — comunque la si

voglia giudicare — politicamente valida, sarà più incisiva ed efficace nella misura in cui, per il superamento ormai delle difficoltà in cui la base iniziale le ha costrette (nell'intento — forse frettoloso, certo affannoso — di acquisire comunque competenze e mezzi previsti dalla legge finanziaria), non troverà luogo e non dovrebbe trovare luogo una dannosa contrapposizione tra impostazioni governative e legittime aspirazioni regionali. La preoccupazione che le regioni diano soluzioni diverse nelle materie diverse deve essere fugata, poiché esse, una volta messe in grado di farlo, devono e possono superare i nodi della crisi. Non è solo l'uniformità il meglio, né è l'unico interesse per l'ordinato sviluppo democratico. Basta che lo Stato sappia svolgere quella sua insostituibile funzione di indirizzo e di coordinamento che nel disegno di legge viene richiamata. Il tempo nuovo dello svolgimento dello Stato democratico comincia anche da qui, da questa animazione della partecipazione civile, nel rispetto, ed anzi nell'adempimento attuativo, della Costituzione repubblicana, che esige efficienza dei pubblici poteri, immediatezza di decisioni e coerenza di esecuzione, così a livello di governo e di amministrazioni regionali, come di Governo e amministrazione nazionale.

Certo, il trasferimento delle funzioni alle regioni e le trasformazioni funzionali nell'ambito della struttura centrale dello Stato subiscono, con questo pur parziale disegno di legge, una divisione sia pure non netta; ma essa è stata fatta sul tavolo chirurgico di un corpo che non è morto, ma è vivo e deve essere subito ricomposto.

Nessuno può dubitare che non risulti chiara, anche se in ipotesi non la condivide, la linea di tendenza che questo disegno di legge vuole imprimere alla trasformazione strutturale dell'apparato statale, indicando il passaggio — l'espressione è un po' tagliente — dallo Stato ministeriale allo Stato regionale, dallo Stato di unità iugulante allo Stato di unità stimolante, dallo Stato monolitico e quindi statico, allo Stato articolato e quindi dinamico, ma pur sempre coordinato e unitario.

Nessuno si nasconde — per parlare fuor di metafora — che la crisi di funzionamento del circuito istituzioni-società sta nella burocrazia, ma proprio queste norme che ci apprestiamo ad approvare stanno a dimostrare che il processo di riforma della pubblica amministrazione si è finalmente ed irreversibilmente rimesso in moto sotto la spinta del decentramento regionale ed anche sotto lo stimolo

di una diversa ottica recentemente acquisita a certi livelli sindacali.

Invero, è proprio l'aspetto strutturale che viene direttamente investito dalla regionalizzazione di una parte così cospicua della funzione pubblica. Questo evento, cioè, ha dimensioni e valenze tali che, imponendo la riconsiderazione del tradizionale ruolo dei ministeri, onorevole Cossiga, stimola la ricerca — non certo facile, né di pronta individuazione — di una nuova ristrutturazione ministeriale. Ed ecco che i punti nodali sono proprio quelli che il disegno di legge ha, nella sua concentrata essenzialità, puntualmente individuato; essi contengono in sé gli spunti necessari per elaborare idonei indirizzi di politica organizzativa. Già con l'articolo 5 si vuole conferire al Consiglio superiore della pubblica amministrazione (di cui, specie nei momenti più acuti, tutti sentono la necessità) una più ampia competenza consultiva ed una piena funzionalità: ciò significa non solo adeguarne e ammodernarne le strutture, ma anche garantirne maggiormente una linearità e continuità nella prospettiva riformistica dell'organizzazione dei servizi statali e parastatali.

Ma è certo che la soppressione degli uffici statali centrali per effetto del trasferimento di funzioni, l'istituzione di ruoli unici di dipendenti (impiegati ed eventualmente operai), in cui collocare il personale esuberante degli enti pubblici, e l'unificazione dei ruoli dei dirigenti — come è previsto nel provvedimento in esame — sono i segni di un cambiamento i cui effetti immediati non possono non incidere nel nuovo modello burocratico ministeriale e il cui attuarsi non può essere senza conseguenze nel nuovo modo di essere dell'organizzazione e dell'azione amministrativa.

Soppressione degli uffici e unificazione dei ruoli: si tratta di una delega, quella dell'articolo 6, simultanea e coeva a quella dell'articolo 1. Essa impone, in pari tempo, la soppressione degli uffici centrali e periferici resi inutili o fortemente ridotti per effetto del trasferimento di funzioni alle regioni, e coerentemente impone l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di ruoli unici in cui allocare il personale residuale (impiegati ed operai), con la conseguente soppressione delle attuali distinzioni fra ruoli periferici e centrali e fra ruoli di amministrazioni diverse. Credo si tratti di una proposta di non poco conto, anche in relazione alla « deforestazione » dei ruoli della pubblica amministrazione.

Vi è, ancora, il problema del ruolo unico della dirigenza, tema tuttora al centro di un dibattito acceso, dentro e fuori di quest'aula. Dopo quanto è stato stabilito, in modo certamente innovativo, dalla travagliata decretazione del 1972, ruolo unico della dirigenza significa apertura, completamento e insieme linea indicativa, così da mettere in risalto più i processi orizzontali di interazione che quelli verticali di influenza a base autoritativa. Sia chiaro che si tratta di unificazione, presso la Presidenza del Consiglio, dei ruoli, secondo le qualifiche previste nelle tabelle del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; ruoli distinti in base alle funzioni amministrativa e tecnica ed eventualmente per specializzazioni. Ed anche questa è, credo, una scelta di non poco conto.

Il terzo tema concerne la contrattazione triennale. Anche qui, si è discusso sull'opportunità dell'esclusione dei soli dirigenti, e non anche, invece, dei funzionari direttivi, eccettuando un certo contrasto con l'articolo 97 della Costituzione. Ritengo che questo contrasto non vi sia, proprio sulla base del dettato di tale norma costituzionale, che prevede ordinamenti per uffici. Può sussistere un problema di opportunità, non certo un problema di costituzionalità. È stato precisato nella norma quanto è riservato alla legge, secondo il nostro ordinamento e la nostra Costituzione, distinguendolo da quanto può essere delegificato; ed è stato dato ampio spazio alle trattative e alla preparazione regolamentare con gli accordi sindacali triennali, i quali debbono, se possibile, essere formati simultaneamente e con carattere di generalità. Credo si tratti di un fatto rilevante sotto l'aspetto sociale ed anche sotto l'aspetto politico, proprio per il ruolo nuovo che il sindacato va assumendo anche in questo settore, ponendosi non più solo come mero strumento di pressione nella disciplina del pubblico impiego, ma come vero e proprio agente contrattuale.

In ultimo, sul problema dello stralcio, alcuni colleghi sono intervenuti in senso molto critico. Si è detto che lo stralcio non è funzionale sul piano metodologico e che esso si traduce in una nuova battuta d'arresto, o meglio in un rinvio *sine die*.

Innanzitutto, sottolineiamo che con questo disegno di legge si dà un riordinamento almeno parziale alla pubblica amministrazione. Ma questo — devo sottolinearlo — non è uno stralcio in senso tradizionale, che vorrebbe dire accantonamento. Non solo non vi è rinuncia, ma non vi è neppure una pausa.

È per questo che all'inizio della seduta ho fatto quella dichiarazione: è un *iter* senza soluzione di continuità. Ma è logico, oltre che necessario e, direi, doveroso, dar corso a tutto quanto è possibile in questa delicata materia, regolamentando subito ciò che è possibile, specie se si tratta di adempimenti collegati a precetti costituzionali.

Dobbiamo dire chiaramente, fuori di ogni speculazione che possa essere adombrata, che, nel momento in cui si apprestano a rinnovarsi gli organismi delle amministrazioni regionali e locali, è nell'interesse e anche nel diritto di ogni cittadino, indipendentemente dalle sue libere scelte elettorali, conoscere quale sia l'orientamento e la volontà di Parlamento e Governo, di maggioranza e opposizione, sull'assetto che tali enti costituzionali sono destinati ad avere e su quale spazio operativo possono contare. Ed è questa l'occasione per soddisfare questo interesse e corrispondere a questo diritto del corpo elettorale e dell'intera comunità.

Non per ricercata correlazione né per occasionale convergenza di trattazione parlamentare, sentiamo oggi il dovere di affermare che la democrazia, il nostro sistema democratico costituzionale si difende, si rafforza, si esalta, si amplia in pari misura, sia con la salvaguardia dell'ordine esterno (del cosiddetto ordine pubblico), sia, e forse più, con il riordinamento dell'apparato interno, che concilia la funzionalità del pubblico servizio con la libertà attiva e partecipativa dei cittadini, realizzando il disegno costituzionale del nostro Stato repubblicano pluralista e democratico. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, derogando altresì, in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92:

II Commissione (Interni):

« Provvidenza per l'editoria » (3776) (*con parere della V, della VI, della VIII e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Lavoro):

« Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (3772) *(con parere della V, della VI, della XI e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la IX Commissione permanente (Lavori pubblici), cui erano già state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

LAURICELLA ed altri: « Ulteriori provvedimenti per accelerare l'opera di ricostruzione dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 » (3365); MATTA ed altri: « Ulteriori provvedimenti per le popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 » (3724) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Data la particolare urgenza delle proposte di legge, propongo altresì di derogare al termine di cui al predetto articolo 92 del regolamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di disegni di legge.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio.* Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio.* Mi onoro presentare, a nome del ministro degli affari esteri, i disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine, firmato a Roma il 3 ottobre 1974 »;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo tra l'Italia e San Marino in materia economica, finanziaria e monetaria, firmato a Roma il 10 luglio 1974, e dello scambio di note nella stessa data ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella V Commissione:

« Concessione alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire cinquanta miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello statuto » (3781).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla VIII Commissione (Istruzione):

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica » (2906) *(con parere della I, della III, della V e della XII Commissione);*

FRASCA ed altri: « Inquadramento nel ruolo dei professori universitari, con la qualifica di straordinario, di personale docente in servizio avente particolari requisiti » (3600) *(con parere della I e della V Commissione);*

MARIOTTI ed altri: « Istituzione del Ministero della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico e del Consiglio nazionale universitario » (3664) *(con parere della I, della III, della V e della XII Commissione);*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

alla X Commissione (Trasporti):

POLI ed altri: « Istituzione di un Comitato interministeriale per i trasporti » (3666) (con parere della I, della V, della VII e della IX Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

CAROLI ed altri: « Norme sulla disciplina del commercio ambulante » (3710) (con parere della I, della II e della IV Commissione).

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

MORO DINO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 21 maggio 1975, alle 10,30 e alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione di mozioni e di una interpellanza sulle partecipazioni statali.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sul riordinamento della pubblica amministrazione (*approvato dal Senato*) (3157);

— *Relatore:* Olivi.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Trombadori per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 219);

— *Relatore:* Felisetti;

Contro il deputato Pompei, per il reato di cui all'articolo 319, primo comma, del co-

dice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio) (doc. IV, n. 221);

— *Relatore:* Felisetti;

Contro il deputato Palumbo, per il reato di cui all'articolo 103, nono comma, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale (violazione dei limiti massimi di velocità) (doc. IV, n. 216);

— *Relatore:* Cavaliere.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore:* Girardin.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,10.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Ianniello n. 4-12537 del 12 febbraio 1975.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FIORIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo cui il dottor Rinaldo Santini, presidente uscente della regione Lazio e candidato per le prossime elezioni regionali nella lista della democrazia cristiana, sta per essere nominato presidente della società Aeroporti di Roma;

in caso affermativo, si chiede di sapere se non si ritiene opportuno rinviare la nomina del presidente a dopo che il consiglio di amministrazione della suddetta società sarà completato con la nomina dei rappresentanti degli enti locali, secondo quanto disposto dalla legge n. 755. (5-01044)

RAICICH E CHIARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere: quali intendimenti abbia nei confronti dei bienni sperimentali di scuola media superiore, istituiti negli scorsi anni in varie sedi, nel debito rispetto per le esigenze degli alunni che li hanno frequentati e che stanno per giungere al termine della sperimentazione;

e più precisamente se ritenga opportuno concedere, ove richiesta, l'autorizzazione a proseguire la sperimentazione nel triennio successivo e ciò per due ragioni, perché innanzitutto, ai fini della riforma auspicata della scuola media superiore, la sperimentazione del solo biennio è qualcosa di monco e di falsante, e in secondo luogo perché l'impatto degli studenti che hanno frequentato il biennio sperimentale, comunque strutturato, con i vari canali triennali tradizionali non ancora riformati né negli ordinamenti né nei programmi, si rivelerebbe, come d'altronde spesso si è rivelato, traumatico, con pregiudizio e danno immeritato per quanti hanno frequentato il biennio;

se ritenga comunque, in tutti i casi in cui intende concedere il prolungamento della sperimentazione, di doverlo fare con adeguata tempestività, giacché non pochi degli inconvenienti emersi nei vari bienni, quali sono stati rilevati nel corso del recente dibattito sulla sperimentazione svoltosi presso la Commissione istruzione e belle arti della Camera dei

deputati, sono anche addebitabili ai gravi ritardi, di natura politica e burocratica, con cui volta a volta sono stati emanati i decreti ministeriali che autorizzavano la sperimentazione, istituivano il comitato tecnico scientifico *ad hoc* e determinavano la normativa necessaria per l'apertura dei corsi; sicché spesso per gli sperimentatori, l'anno scolastico, già così breve in Italia, si è ridotto a pochi mesi, la scelta del personale impegnato in un compito così delicato è avvenuta in *extremis* e perciò stesso in condizioni precarie, non vi è stato il tempo per una seria discussione preliminare sul piano di lavoro tra il comitato tecnico-scientifico e gli insegnanti, per il loro aggiornamento e si è così reso frustaneo anche il buon volere e la serietà delle intenzioni di enti e cittadini che avevano promosso la sperimentazione;

se nello stesso spirito e per nulla in contraddizione con quanto sopra, intenda procedere con più responsabile cautela nella istituzione di nuove sperimentazioni di scuola secondaria superiore, senza alimentare illusorie rivoluzioni culturali, ma offrendo spazio e campo a un'opera che leghi la sperimentazione al processo di riforma;

quando infine prevede di poter dare completa attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 31 maggio 1974, che, qualunque sia il giudizio di merito sulle singole norme ivi previste che l'interrogante può formulare, certamente deve significare l'abbandono del metodo finora seguito, di una sperimentazione *legibus soluta*, e perciò oscillante tra il burocratismo e lo spontaneismo, e l'avvio di una più feconda innovazione, scientificamente verificata e verificabile e perciò stesso più rispondente al bisogno di riforma, finora eluso e deluso anche attraverso l'alibi sperimentale e che richiede con urgenza un quadro di riferimento nazionale in cui appunto la stessa sperimentazione si iscriva.

(5-01045)

TANI, BOTTARELLI, Busetto, Todoros, Bortot, Carra, Ciuffini, Ciai Trivelli Anna Maria, Conte, Federici, Giudiceandrea, Piccone e Sbrizio de Felice Eirene. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, a seguito della recente decisione del Consiglio dei ministri di concedere all'ANAS l'autorizzazione all'accensione di un mutuo di 300 miliardi, in quale modo verrà ripartito tale stanziamento nei settori che notizie di stampa danno per oggetto dell'intervento e cioè: 1) revi-

sione dei prezzi; 2) ultimazione dei lavori in corso; 3) finanziamento di progetti da appaltare sia pure attinenti al completamento di opere.

Per quanto riguarda l'ultimo punto - avendo presente la miriade di progetti già approvati dall'ANAS e in attesa di finanziamento, progetti non sempre rispondenti a rigorose scelte di utilità, a criteri di economicità nonché alle previsioni di assetto territoriale proposto dalle Regioni - si chiede di conoscere la priorità di utilizzazione di tali stanziamenti e l'elenco delle opere ancora da appaltare che si intendono finanziare.

(5-01046)

TEDESCHI, TESSARI, PICCIOTTO E MASCHIELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risulta che

alcuni sovrintendenti scolastici regionali - e tra gli altri quello dell'Umbria - abbiano ammesso a frequentare con riserva i corsi abilitanti speciali (organizzati ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 358) animatori scolastici o insegnanti incaricati per attività integrative nei doposcuola, provocatoriamente alimentando in tal modo negli interessati l'illusione di poter conseguire l'abilitazione, il che è chiaramente escluso dalla citata legge.

Nel caso che quanto suddetto risponda a verità gli interroganti vogliono sapere se il Ministro non intenda ordinare ai sovrintendenti di sciogliere immediatamente la riserva che, oltre che costituire una vera e propria beffa per gli interessati, ha potuto anche determinare in molti di essi la determinazione dannosa di non richiedere l'iscrizione ai corsi abilitanti ordinari.

(5-01047)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatta la notizia per cui si è accertato che magistrati della Repubblica italiana fanno parte dei NAP. (4-13668)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali l'inchiesta aperta dall'Arma dei carabinieri sull'attività urbanistica del comune di San Miniato (Pisa), per cui la commissione edilizia di quel comune risulta sprovvista dei verbali delle sedute e delle relative decisioni per sette anni, si è arenata;

per sapere se è esatto che, tanto per fare un esempio, la villa di certo Starnini Ennio, assessore del comune di San Miniato, villa ricavata da un podere in località La Gasaccia, risulta priva, non solo di licenza, ma addirittura dell'atto di acquisto;

per sapere se è esatto che l'amministrazione comunale di San Miniato ha tentato, andando dai vecchi componenti che avevano fatto parte delle precedenti commissioni edilizie, di ricostruire i verbali della commissione, ma gli interpellati si sono rifiutati di firmare gli atti falsificati;

per sapere come sia stato possibile concedere in zona agricola (Poggio di Cecio) il permesso di costruzione a persona che risulta essere direttore di zona dell'ENEL;

per sapere se è esatto che il fabbricato, in località La Scala (via Palagetto), risulta costruito in quanto sul verbale è sparita la parola « non » dinanzi a « favorevole »;

per sapere se è esatto che della commissione edilizia e urbanistica del comune di San Miniato faceva parte, nominato dall'amministrazione comunale, certo Luckas che si spacciava, senza esserlo, architetto;

per sapere se è esatto che la commissione edilizia del comune di San Miniato da anni opera illegittimamente, in quanto è composta in modo difforme dal regolamento edilizio; e se è, altresì, esatto che molte costruzioni sono sorte perché i proprietari, conoscendo questa situazione di illegalità in cui opera la commissione edilizia, hanno ricattato l'amministrazione comunale. (4-13669)

MALAGODI, PAPA E QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui non ha tuttora trovato piena applicazione la legge 5 ottobre 1962, n. 1431, riguardante provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone comprese nelle province di Avellino, Benevento e Caserta, particolarmente colpite dal terremoto dell'agosto del 1962. Ciò in quanto risulta che un gran numero di famiglie delle suddette zone si trova ancora insediato, dopo ben 13 anni, nelle costruzioni provvisorie, in pratica baracche, che furono approntate subito dopo gli eventi sismici.

Si chiede, in particolare, se corrisponda al vero che tale situazione sia provocata, almeno in parte, dalla mancata o non totale concessione dei contributi previsti all'articolo 3 della sopra accennata legge. Si domanda, comunque, come il Governo intenda provvedere, in modo tempestivo, a sanare in via definitiva la condizione di quei gruppi familiari che sono costretti a vivere in abitazioni insicure e malsane per mancanza di adeguati interventi pubblici. (4-13670)

BIGNARDI, FERIOLI E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e della agricoltura e foreste.* — Per sapere che fondamento hanno le notizie secondo le quali, subito dopo l'attuale periodo elettorale, il Governo procederà ad un raddoppio dell'onere gravante sulle imprese agricole per effetto di alcune voci dei contributi unificati, anche con riflessi retroattivi a partire dal 1° gennaio 1975.

Gli interroganti domandano se non sia questa una misura inopportuna, che tra l'altro non risolverebbe il problema dei *deficit* assistenziali in campo agricolo causati, tra l'altro, dalla nota inflazione degli elenchi anagrafici, mentre danneggerebbe notevolmente il bilancio delle non molte aziende efficienti, con riflessi negativi sulla promettente ripresa produttiva nel settore alimentare documentata dalla sostanziosa flessione delle nostre importazioni di alimenti dall'estero negli ultimi mesi. (4-13671)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che a Casarano (Lecce) le maestranze del mobilificio FIMA di Salvatore Filograna sono state sospese dal lavoro dal 28 aprile 1975 mentre non percepiscono il salario da oltre un mese e mezzo: il titolare della ditta adduce motivi di crisi finanziaria e di mercato e sostiene che alla sua impresa non è stato mai concesso alcun contributo da parte della Cassa per il mezzogiorno;

2) nell'ipotesi che risponda al vero quanto asserisce il signor Filograna, quali siano state le ragioni delle mancate sovvenzioni ed erogazioni;

3) se è vero che contro il mobilificio è stata avanzata una istanza di sequestro conservativo da parte di alcuni istituti di credito tra i quali la Banca agricola di Matino;

4) quali iniziative si intendono assumere allo scopo di salvaguardare e garantire il posto di lavoro alle maestranze che sono in vivissimo stato di agitazione. (4-13672)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, considerando le gravi polemiche suscitate dalla visita dell'onorevole Mancini ad un detenuto in attesa di giudizio per reati gravissimi, si intenda disciplinare tutta la materia dell'accesso di persone estranee alla magistratura ed in particolare dei parlamentari, magari con l'istituzione di richieste scritte da parte dei senatori e dei deputati delle quali il Ministero dovrebbe dare comunicazione ufficiale alle Presidenze delle Camere. (4-13673)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga giusto e doveroso disporre severi e immediati accertamenti in ordine al giudizio promosso dalla procura della Repubblica e rapidamente portato a termine dal tribunale di Sala Consilina (Salerno) nei confronti di alcuni lavoratori di Sanza (Salerno) rispondenti al nome di Peluso Antonio; Peluso Michele; Peluso Giovanni; La Veglia Giovanni; Gagliotti Francesco; Iudice Francesco; Calabrese Carlo; La Veglia Pasquale; Borromeo Nicola; Graziano Antonietta; De Masi Marcello, tutti condannati, per direttissima, per avere, in modo del tutto disinteressato, « confezionato, cotto e venduto cibi e bevande analcoliche senza licenza e senza libretto sanitario ».

E ciò, si badi bene, in occasione della festa popolare della stampa comunista organizzata, con il concorso generoso di tutti i lavoratori, della sezione del PCI di Sanza in data 10 agosto 1974.

E ancora, la solerte procura della Repubblica di Sala Consilina, sempre con il rito della direttissima, ha portato a giudizio Curcio Sabino; Tambrotta Sabino; Di Spirito Vito e Mariconda Giuseppe, tutti da Sanza e tutti poi condannati dallo stesso tribunale di Sala Consilina per avere commesso, in esecuzione di un preteso disegno criminoso, il reato, leggasi bene, di diffusione del periodico *L'espresso del Vallo di Diano*.

Tutto quanto sopra denunciato si verifica esattamente alla vigilia delle elezioni in quel di Sanza, paese dove una potente famiglia che ha i fili di tutti i poteri locali (ufficio di collocamento, direzione dell'azienda agro-silvo-pastorale, condotta medica, presidenza della scuola media, eccetera) attacca senza esclusione di colpi gli avversari di turno (nel 1956 toccò ad altro candidato essere linciato e minacciato con coltello nel corso di un pubblico comizio).

Gli interroganti, senza volere entrare nel merito del giudizio, denunciano la rapidità con la quale è stato portato severamente avanti.

È opinione diffusa che, ancora una volta, le pressioni della potente famiglia di Sanza hanno colpito attraverso la sua illimitata influenza.

E, nel medesimo tempo, tutti si chiedono perché i tanti processi del lavoro e i tanti processi penali e civili di seria gravità attendono anni e anni prima che siano portati a termine. (4-13674)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvidenze voglia predisporre il Governo per venire incontro ai viticoltori italiani che, danneggiati dalle decisioni francesi, volessero ricercare la collocazione del vino italiano in altri mercati. (4-13675)

LOMBARDI RICCARDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto è apparso sugli organi di stampa in questi ultimi giorni: che operazioni di polizia sono state eseguite nei confronti di alcuni movimenti della nuova sinistra (Avanguardia operaia e PDUP); che sono state perquisite sedi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

di Avanguardia operaia e posti sotto sequestro gli elenchi degli iscritti e altri documenti elettorali che ne hanno paralizzato l'attività in prossimità delle elezioni amministrative; che anche nelle ore notturne la polizia si è recata nelle case di molti militanti politici alla ricerca di fantomatiche armi; che in una di tali operazioni veniva sequestrata la giovane Carla Caponi di 21 anni, illegittimamente, perché nei suoi confronti non esisteva alcun mandato, tradotta nella sede della polizia ed ivi costretta a spogliarsi interamente ed eseguire esercizi « ginnici » al fine di accertare se nascondesse armi nel proprio corpo; che più volte gli inquisiti hanno chiesto l'assistenza di un legale, che è stato loro rifiutato avendo la polizia proibito loro di comunicare con l'esterno; che la giovane Carla Caponi a seguito della perquisizione corporale, è rimasta sotto *shock* ed è stata costretta a ricorrere alle cure mediche; che gli ordini di perquisizione emessi dal giudice istruttore dottor Buogo sono illegittimi perché privi di sottoscrizione, in fotocopia e identici per tutti, la qual cosa fa nascere il sospetto che siano stati resi in bianco. (4-13676)

MALAGODI, BOZZI E ALESSANDRINI.
— *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e per i beni culturali e ambientali.*
— Per conoscere quali iniziative intendano prendere affinché possa essere rapidamente portata a termine l'opera di ricostruzione e di risanamento del centro storico della città di Tuscania duramente provata dal terremoto del febbraio 1971, che procurò non solo la morte ed il ferimento di numerosissime persone ma anche il crollo ed il danneggiamento di gran numero di edifici di civile abitazione, di irripetibili opere d'arte e di tesori architettonici salvati attraverso lunghi secoli.

Ciò in quanto risulta che, per mancanza di finanziamenti pubblici — essendosi esaurite le disponibilità previste dal decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito nella legge 26 maggio 1971, n. 288, sia per la loro originaria non corrispondenza alle necessità effettive sia per effetto dell'aumento di costi delle opere di intervento — è divenuto impossibile a numerose imprese portare a termine gli iniziati lavori di consolidamento e risanamento del centro storico di Tuscania, e risulta inoltre che, per la stessa ragione, il genio civile di Viterbo tiene in sospeso la trasmissione di numerosi progetti già completamente istruiti. (4-13677)

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non sono stati corrisposti al sordomuto Cunto Angelo, nato a San Giuseppe Vesuviano, il 21 aprile 1941 e residente ad Ottaviano, via Cutoli n. 89, gli assegni mensili di assistenza nella misura di lire 18.000 a decorrere dal 1° agosto 1971 e nella misura di lire 18.000 a decorrere dal 1° gennaio 1974, dato che il provvedimento di concessione è stato deliberato dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica presso la prefettura di Napoli nella seduta del 16 ottobre 1974. (4-13678)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo urgente intenda intervenire perché venga rispettata la legge n. 477 ed in particolare l'articolo 27, violata clamorosamente nel liceo classico Carducci di Milano.

Infatti il 12 aprile 1975 cinque insegnanti nel consiglio d'istituto nel suddetto liceo sono stati costretti ad abbandonare la seduta dal momento che, in palese violazione delle norme legislative in parola, avallate, del resto, da una interpretazione che non lascia adito ad alcun dubbio dello stesso ministro, la maggioranza del più volte citato consiglio d'istituto ha ritenuto di ammettere alla discussione persone estranee e senza alcun titolo per parteciparvi. (4-13679)

FRAU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione IV), con sentenza n. 1122 del 27 novembre 1973, ha accolto il ricorso, inoltrato da due capitani dell'arma dei carabinieri, avverso i criteri informativi delle promozioni al grado di maggiore, adottati dal Ministero della difesa, appalesatisi in contrasto con lo spirito informatore della legge n. 260 del 1969;

considerato che la legge stessa era stata concepita per favorire le promozioni in soprannumero dei capitani anziani dei carabinieri;

constatato che la legge è stata violata e che il Consiglio di Stato ha respinto le deduzioni avanzate dall'Avvocatura generale dello Stato —

i motivi che hanno finora indotto l'amministrazione a disattendere le legittime aspettative di questi ufficiali dell'arma dei carabinieri.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

Ciò ha comportato una ondata di ulteriori ricorsi ancora pendenti ed istanze rivolte alla stessa autorità amministrativa nonché una atmosfera di sfiducia nelle pubbliche istituzioni, da parte degli interessati a tali problemi, che risentono negativamente sia sul piano economico sia su quello morale.

Pertanto l'interrogante chiede che vengano appurati i motivi che hanno indotto il Ministero della difesa a tenere in non cale la sentenza sopraddetta facendo in modo che ciò che poteva suonare giustizia nei confronti degli interessati si è dimostrato, invece, come una ulteriore iniquità. (4-13680)

TURCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un grave malumore creatosi tra molti universitari laureati, a causa dei corsi abilitanti ordinari, per la partecipazione ai quali era richiesta una domanda entro il 17 febbraio 1975, corredata del diploma di laurea.

Molti studenti, a causa dei ritardi degli esami di laurea, specie per la sessione di febbraio, facente parte in realtà dell'anno accademico 1973-1974, pur avendo presentato entro la prescritta data del 17 febbraio la regolare domanda, non sono stati in grado di allegare il diploma di laurea non ancora ottenuto; lo hanno fatto in un secondo tempo e, comunque, prima dell'inizio dei corsi stessi, stabiliti per il 20 aprile 1975.

Inoltre, tutti coloro che hanno fatto domanda nel termine di tempo prescritto hanno già ricevuto comunicazione di accettazione con riserva al corso abilitante. In base al bando di concorso, tale procedura appare regolare come regolare è la eliminazione dal corso anche prima degli esami ove, ad esempio, venisse documentata una irregolarità dell'iscrizione.

Ciò lascia determinare fra i partecipanti estremo disagio per il timore di essere allontanati dal corso; mentre sarebbe stato opportuno accertare il diritto al corso prima del suo inizio ed ammettere gli aventi diritto senza l'inopportuna riserva.

Si chiede, inoltre, se, considerato il fatto che i corsi ordinari e specie quelli per le materie letterarie sono appena iniziati, il Ministro ritenga opportuno ammettere ai sopracitati corsi tutti coloro che, avendo inoltrato la prescritta domanda in tempo utile, siano stati anche in grado di correderla del diploma di laurea prima dell'inizio dei corsi stessi. (4-13681)

QUERCI E ARTALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in ordine alla situazione del consiglio comunale del comune di Sperlonga (Latina) in cui, a seguito di sentenza della corte di appello di Roma pronunciata il 5 novembre 1974, sono stati dichiarati ineleggibili i consiglieri comunali Chinappi Antonio, Galli Vincenzo Domenico, Pezzuco Giuseppe, Terella Raffaele. Nella presa d'atto della sentenza suddetta la giunta comunale di Sperlonga rilevava che nel dichiarare illegittima l'elezione dei suddetti consiglieri la corte di appello di Roma aveva ommesso di indicare i nomi di coloro che dovevano subentrare a norma dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147; contemporaneamente, i consiglieri comunali dichiarati ineleggibili avanzarono ricorso presso la Cassazione.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono al Ministro se ritenga necessario, in riferimento alla anacronistica situazione che si è venuta a creare a seguito della incompletezza della sentenza soprarichiamata, indicare all'autorità prefettizia competente l'utilità di esaminare attentamente il caso al fine di emettere sulla questione un nuovo parere di merito in cui si tenga conto:

a) del fatto che è solo l'autorità giudiziaria competente a sostituire i candidati illegittimamente proclamati con coloro che hanno diritto di esserlo a norma dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147;

b) del fatto che appare utile ed opportuno attendere la sentenza della Corte di cassazione chiamata a pronunciarsi in via definitiva circa la eleggibilità dei consiglieri Chinappi, Galli, Pezzuco e Terella, prima di operare in via amministrativa una surrogazione che porrebbe fondati problemi di opportunità in ordine al diritto dei consiglieri subentrati e di legittimità in ordine agli atti che il consiglio comunale in tal modo integrato porrebbe in essere. (4-13682)

SIMONACCI E IOZZELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quale motivo la Direzione generale personale militare per l'aeronautica non provvede, come previsto dall'articolo 8 del regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, e dall'articolo 18 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, al collocamento in soprannumero e fuori quadro dei sottufficiali (circa 1.000) destinati presso enti ed organismi internazionali ed alla promo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

zione, in analogia a quanto avviene per gli ufficiali, di altrettanti sottufficiali la cui carriera è particolarmente lenta. (4-13683)

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato in cui versa la ferrovia Roma-Viterbo; dei gravi disagi sopportati dagli utenti, nella stragrande maggioranza lavoratori; che cosa si stia facendo o si preveda per rendere il servizio su detta linea adeguato ai tempi. (4-13684)

GARGANO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere se — vista l'insistenza con cui, nella imminenza della stagione delle vacanze, la stampa estera ed in special modo quella tedesca pubblica notizie allarmistiche sull'Italia, sui pericoli di inquinamento e di morte con toni apocalittici e riferimenti chiaramente infondati — si intenda intervenire presso la Repubblica federale tedesca affinché cessi una tale sorprendente, diffamante rappresentazione della vita e della situazione pubblica nel nostro paese. (4-13685)

SIMONACCI E IOZZELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano intervenire tempestivamente per definire con tutta urgenza la cessione a riscatto di circa 500 alloggi costruiti dall'ex governo militare alleato di Trieste e ceduti, da oltre venti anni con promessa di vendita ai dipendenti statali a basso reddito, e per sapere il motivo per cui tali alloggi non siano stati ancora ceduti definitivamente.

A tale proposito gli interroganti fanno presente:

che la cessione a riscatto degli alloggi è stata promessa agli interessati sin dal lontano 1962;

che gli interessati sin dal lontano 1962 hanno presentato regolare domanda di riscatto degli alloggi dei quali risultavano assegnatari;

che il valore venale venne regolarmente stabilito dalla competente commissione provinciale;

che il prezzo di cessione del solo alloggio venne stabilito ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 modificato dall'articolo 4 della legge 27 aprile 1962, n. 231;

che il prezzo di cessione del terreno di proprietà del comune di Trieste è stato stabilito con delibera giuntale n. 1304 del 6 giugno 1973 in lire 4.000 al metro quadrato;

che sin dal 1962 l'amministrazione proprietaria ha cessato praticamente qualsiasi intervento di manutenzione agli immobili;

che gli interessati hanno investito tutti i loro risparmi in migliorie e manutenzione straordinaria in quanto era stato assicurato loro il passaggio in proprietà entro breve termine.

Gli interroganti desiderano mettere in evidenza che altri alloggi costruiti dallo stesso governo militare alleato (via Ananian e Rozzol), occupati da persone con un reddito di gran lunga superiore a quello delle persone che occupano gli alloggi oggetto di interrogazione, sono stati già ceduti a riscatto da parecchi anni. (4-13686)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se e quali progetti egli intenda proporre e realizzare a difesa del castello della Venaria Reale (Torino) e del finitimo parco della Mandria, uno dei due unici polmoni verdi (con la tenuta Mauriziana di Stupinigi) della città di Torino, che anche a causa della sua intensa industrializzazione ne ha assoluta necessità.

L'interrogante rappresenta come la villa, opera del Castellamonte con successivi ampliamenti del Iuvara, comprende ornamenti di stuccatori comacini e luganesi, uno scalone d'onore su disegno del Garole, una galleria di Diana, ed è stata una decina di anni or sono restaurata felicemente ma in maniera incompleta (mancanza di vetri alle finestre) al punto che, a distanza di pochi anni, l'opera restauratrice più non si ravvisa. Soltanto il Ministero per i beni culturali, assumendo l'iniziativa in pieno accordo con le autorità regionali e locali, potrebbe, insieme ad un urgente e definitivo restauro, prevederne la sua utilizzazione, che qui si indica ad esempio come sede delle facoltà universitarie di agraria e di veterinaria che sono prive di locali ed attrezzature adeguate alle loro esigenze. (4-13687)

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali criteri regolano l'attribuzione degli incarichi d'insegnamento per i corsi di laurea per lavoratori studenti e se risponde a verità che fra i

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

suddetti criteri non viene tenuto in conto dalle facoltà il servizio didattico precedentemente prestato e l'esperienza didattica acquisita in altri corsi serali per lavoratori studenti tenuti a spese dello Stato.

In definitiva l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga, anche per questi particolari corsi, fare opportuno richiamo alle disposizioni, di cui alla circolare del Ministero della pubblica istruzione 254 del 19 agosto 1974, che prevedono personale particolarmente esperto nella didattica per lavoratori studenti. (4-13688)

ALESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — dopo gli incidenti di devastazione avvenuti nel carcere di Santa Maria Maggiore di Venezia e dopo le notizie relative a un trasferimento del carcere stesso dal centro storico in zona di terraferma — se ritenga di utilizzare l'area occupata dal carcere, costruendovi un edificio che possa comprendere, in una unica sede, gli uffici giudiziari della pretura, del tribunale e della corte di appello.

La ubicazione di facile accesso della zona rappresenterebbe una utile soluzione rispetto alle difficoltà denunciate da tutti gli interessati che provengono dal distretto in merito alle attuali ubicazioni del tribunale e della corte di appello e porrebbe fine alle varie proposte di decentramento di sezioni della corte, richieste dalle città di Padova, Verona e Vicenza. (4-13689)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali iniziative s'intendono adottare con la massima urgenza per consentire la revocabilità, su richiesta degli interessati, della domanda di esodo presentata ai sensi della legge 14 agosto 1974, n. 355, con la quale è stato convertito il decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, contenente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti ed assimilati.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto:

che le domande di cui trattasi si sono dovute presentare obbligatoriamente entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge, in molti casi prima che gli interessati avessero modo di prendere conoscenza delle istruzioni impartite dalla Presidenza del Consiglio circa i criteri da osservare per la soluzione di problemi

sollevati da molte Amministrazioni, oppure della propria posizione giuridico-amministrativa e delle prospettive di carriera;

che la conoscenza di quanto sopra avrebbe sicuramente indotto molti interessati a non esercitare il diritto all'esodo, essendosi palesati i benefici conseguenti ad esso inferiori ai vantaggi che si sarebbero conseguiti restando in servizio o facendo ricorso alle dimissioni volontarie dal servizio in via ordinaria. (4-13690)

FROIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e delle finanze.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che in Torino, il 20 aprile 1975 — su richiesta del presidente dell'Unione gestori impianti di carburante (UGICA) signor Pino Vincenzo e del signor Sandroni Domenico, gestore dell'impianto distributore ESSO in piazza Rivoli — gli agenti della polizia tributaria hanno proceduto al prelevamento di campioni di benzina per sottoporla ad analisi poiché essa presenta elementi altamente nocivi per gravi disturbi fisici provocati al personale dell'impianto, con evidente corrosione anche alle attrezzature;

se, tenuto conto di quanto sopra, reputo urgente disporre — tramite gli organi preposti alla vigilanza sanitaria — ulteriori accertamenti presso i depositi ed i distributori ai quali è stato consegnato il predetto carburante affinché sia tutelata la salute pubblica notevolmente esposta anche alle esalazioni dei gas provocati da detto carburante;

se, sempre in relazione a quanto sopra, ravvisino nei fatti suddetti gli estremi della evasione fiscale oltre che della frode a danno dei consumatori ai quali viene venduta benzina notevolmente adulterata. (4-13691)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda adottare per ovviare alla situazione, ormai divenuta insostenibile, della grave carenza di spiccioli che crea serie difficoltà non solo ai consumatori, ma anche agli operatori commerciali e turistici che per lavorare debbono essere quotidianamente in grado di disporre di una certa quantità di moneta divisionale per dare i « resti ».

I turisti stranieri, tra l'altro, non capiscono e non concepiscono che una cosa simile possa accadere in un paese che fa del turismo uno dei cardini della sua economia.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

Da una breve indagine è risultato che l'unico stabilimento statale che produce le monete metalliche è antiquato e inadeguato, ormai da decenni, alle esigenze del mercato.

Fino agli anni cinquanta tale stabilimento lavorava praticamente a ciclo continuo con tre turni di operai per soddisfare le esigenze monetarie di allora.

Dagli anni sessanta in poi l'orario di produzione è stato gradualmente ridotto fino all'attuale turno unico per cinque giorni alla settimana. Anche l'utilizzazione di moderne e più capaci presse acquistate negli ultimi anni non è stata possibile per mancanza di idoneo spazio nell'attuale angusto stabilimento.

Tutto ciò porta a far ritenere che la produzione sia nettamente inferiore a quella degli anni cinquanta.

Ciò, naturalmente, in rapporto alle esigenze di allora e di oggi ed alla circolazione di carta moneta.

Si sa d'altronde che il Ministero ha diffidato di far fronte con iniziative private alla carente circolazione che paralizza il lavoro dei pubblici esercenti e mette in seria difficoltà massaie e consumatori vari. (4-13692)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza:

del recente, singolare e grave episodio accaduto nell'aeroporto di Capodichino di Napoli, per cui un aereo della Lufthansa, già in pista di rullaggio, dovette interrompere il decollo avviato per liberare un lavoratore che era stato « dimenticato » ed era rimasto prigioniero nella stiva-bagagli del velivolo;

che, anche in passato, si sono dovuti registrare analoghi episodi del genere;

che, più gravi e letali conseguenze, alla stregua di quelle accadute in precedenti incidenti, sono state evitate questa volta soltanto per il panico determinatosi tra i viaggiatori dell'apparecchio, allarmati ed insospettiti dai violenti colpi che l'impaurito e disperato prigioniero vibrava contro la carlinga;

e per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare o abbia già adottato, nei confronti dei responsabili di questo più grave e di precedenti episodi, provocati dalla incapacità organizzativa e funzionale della società AERSAPAC, concessionaria dei servizi a terra presso detto aeroporto;

e per conoscere, infine, quali interventi si proponga di svolgere per assicurare al già ridotto traffico, ordinario e turistico, nello scalo di Napoli un più sereno, sicuro e responsabile svolgimento delle operazioni, eliminando le tante cause di incidenti che, fondatamente, provocano le giuste lagnanze degli utenti nostrani e stranieri. (4-13693)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se intenda disporre, attraverso accurate indagini delle forze dell'ordine, che siano identificati e denunciati gli ignoti distruttori dei residui platani, che vanno cadendo di nottetempo sotto la implacabile cesoia di criminali nemici del verde nei quartieri di Marechiaro e del Vomero di Napoli;

e quali interventi intenda svolgere nelle opportune sedi per ottenere dagli organi competenti una più efficace tutela di queste secolari piante e per scongiurare il ripetersi di criminali atti del genere che attentano al paesaggio e concorrono all'aggravarsi dello stato di inquinamento della città di Napoli.

(4-13694)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - in ordine al recente episodio giudiziario promosso nei confronti della SIP che aveva ingiunto all'utente Sposito di pagare l'importo di lire 364.477, per conversazioni telefoniche interurbane addebitategli in base alle risultanze dei contatori telefonici; nonché in relazione al risultato della controversia, dal quale è stato riconfermato ancora una volta, come in molteplici episodi del genere, che i contatori della SIP non sono infallibili, e che, pertanto, gli utenti continuano ad essere esposti al rischio di vedersi addebitare e di dover pagare somme non dovute per calcoli errati, senza alcuna possibilità di esercitare un legittimo potere di controllo sulle segnature di detti contatori non infallibili e, per altro, in possesso esclusivo della sola società - se, in considerazione di tali risultanze ripetutamente acclarate e di così molteplici controversie definite ed in corso, le quali comunque apportano notevole disagio all'utenza, quali interventi il Ministro intenda svolgere nelle opportune sedi per ovviare a tale inconveniente e per moralizzare il rapporto contrattuale tra SIP e utenza.

(4-13695)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in ordine alla drammatica situazione economica nella quale versano, da tempo, i lavoratori della regione Campania, aggravata dalle conseguenze della recessione e dell'inflazione in atto, nonché dalla continua, progressiva, crescente e drastica riduzione dei livelli di occupazione e del potere di acquisto, a tutto danno preminente delle masse popolari e dei ceti meno abbienti; nonché, in relazione alla mancata attuazione dei programmi investimenti per le opere pubbliche, già approvati e finanziati da lunghi anni e non ancora realizzati, per cause molteplici e motivi speciosi e dilatori, non tutti chiari e convincenti — se e con quali interventi, urgenti e concreti, il Governo ed i Ministri competenti intendano alleviare la crisi dell'agricoltura campana e quella, certamente più grave, occupazionale dei lavoratori di queste zone, che si appalesa certamente più drammatica nel settore dell'edilizia, pubblica e privata, al fine di poter avviare, una volta per tutte, a positiva soluzione i molteplici ed urgenti problemi che caratterizzano la mortificante condizione civile dei lavoratori e delle popolazioni della provincia di Napoli e della regione Campania. (4-13696)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in ordine ai gravi episodi accaduti in questi giorni a Roma davanti a Montecitorio ed a Palazzo Chigi durante una manifestazione, che voleva essere composta e pacifica, organizzata da mutilati ed invalidi, e nel corso dei quali una decina di invalidi sono stati colti da male, due di loro sono stati ricoverati all'ospedale San Giacomo ed un mutilato di 63 anni, Zuino Minotti, da Cupramontana è deceduto presso l'ospedale San Giovanni, in conseguenza degli scontri tra dimostranti e forze di polizia — se e quali interventi il Governo si prefigge di svolgere per accogliere positivamente le fondate richieste di una radicale revisione delle loro pensioni bassissime, che invalidi e mutilati vanno sollecitando da lungo tempo ed invano, anche attraverso la loro associazione. (4-13697)

MANCINELLI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — poiché le disposizioni di legge e regolamentazioni in materia di retribuzione e liquidazione dei saldi aggio ai ricevitori del lotto dispone, ai sensi

dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, che i gestori delle ricevitorie del lotto siano retribuiti con aggio graduale sulle riscossioni nell'anno finanziario; che l'articolo 349 del regolamento prevede che la ragioneria stabilisca la riscossione totale effettiva di ciascuna ricevitoria durante l'intero esercizio e liquidi l'aggio complessivo annuale, detratti gli acconti d'aggio settimanali e le varie ritenute stabilite dalla legge, in modo da costituire un credito netto che deve essere immediatamente contabilizzato a favore del ricevitore — perché dal 1968 l'Amministrazione non ha liquidato i saldi aggio regolamentari, e perché la Direzione generale per le entrate speciali non è intervenuta presso le intendenze di finanza sedi estrazionali, per la sollecita liquidazione dei saldi aggio degli anni sopracitati, tenendo conto della priorità di pagamento ai ricevitori collocati in quiescenza. (4-13698)

D'ANGELO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, persistendo i gravi ed inspiegabili ritardi dell'ENEL negli impegni di pagamento verso le imprese fornitrici di beni e di servizi, intenda disporre una pronta verifica per accertare le reali cause di questi ritardi, e per ottenere dall'ENEL l'immediato pagamento di quanto dovuto e il rispetto delle scadenze pattuite.

La necessità del richiesto intervento è da correlarsi alle difficoltà aggiuntive che detto comportamento fa gravare sulle imprese interessate, in prevalenza piccole e medie, già assillate dalle gravi conseguenze della politica inflazionistica e deflazionistica ancora in atto.

In particolare si segnala che nella provincia di Napoli i ritardi denunciati rendono ravvicinato il pericolo della sospensione del lavoro per circa tremila lavoratori occupati in decine di imprese elettromeccaniche (Paliotto, Immirzi, Zigon, Simec, Conato, Marinelli, Selmac, Persico e Albrizio, Ricciolino, Edilmare, Vitobello, ecc.) ed edili (Fiodo, De Benedictis, Corrado, Porpora, Iaccarino, Balsamo, ecc.), con l'aggravamento di una situazione economica ed occupazionale già insopportabile e con l'inevitabile acuirsi delle gravi tensioni sociali in atto. (4-13699)

BALZAMO, FELISETTI, SPINELLI e SAVOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto i rispettivi comandi del corpo di pubblica sicu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

rezza ad assumere provvedimenti disciplinari nei confronti di agenti, graduati ed ufficiali che hanno partecipato fuori dalle ore di servizio, ad assemblee aventi come tema il riordinamento democratico della polizia. Se risponde al vero la notizia di disposizioni verbali e scritte date ai comandi dei vari corpi perché venissero imputati in modo restrittivo i regolamenti del corpo di pubblica sicurezza; se il Ministro dell'interno si è reso promotore di iniziative tendenti a scoraggiare e a reprimere qualsiasi forma di partecipazione degli agenti di pubblica sicurezza sulla istituzione di rappresentanze sindacali; se sono state negate autorizzazioni a partecipare anche a dibattiti sullo stesso argomento.

In particolare, si chiede di conoscere se siano stati decretati per motivi disciplinari collegati alle precitate questioni trasferimenti, provvedimenti disciplinari o abbassamenti di note di qualifica, nei confronti dei seguenti dipendenti della pubblica sicurezza:

25 studenti poliziotti del Centro studi Trieste;

12 della scuola di Nettuno;

numerosi agenti di altri corpi di Senigallia, di Grosseto, di Pisa, di Piacenza, di Bolzano, di Varese.

Gli interroganti allegano l'elenco completo dei dipendenti della pubblica sicurezza sottoposti a provvedimenti disciplinari chiedendo chiarimenti su ciascuno di essi:

a) studenti poliziotti trasferiti dal Centro studi Trieste:

- 1) maresciallo di terza classe Angelo Troiano
- 2) brigadiere Adolfo Ossi
- 3) brigadiere Michele Rinaldi
- 4) vice brigadiere Matteo Rinaldi
- 5) graduato Pasquale Barone
- 6) graduato Gian Franco Barbaro
- 7) graduato Salvatore Bianco
- 8) graduato Giuseppe Caramia
- 9) graduato Rosario Cipolla
- 10) graduato Alessandro Cocchi
- 11) graduato Gennaro Conte
- 12) graduato Franco Culiati
- 13) graduato Giuseppe Fontana
- 14) graduato Vincenzo Fusco
- 15) graduato Pietro Lofrumento
- 16) graduato Berardino Mercione
- 17) graduato Marcello Metsrinaro
- 18) graduato Riccardo Miani
- 19) graduato Federico Michieletto

- 20) graduato Salvatore Pantè
- 21) graduato Domenico Perrozzi
- 22) graduato Giovanni Scandurra
- 23) graduato Renato Sciamanna
- 24) graduato Giannino Simeon
- 25) graduato Angelo Spina

b) cinofili trasferiti dalla scuola di Nettuno:

- 26) graduato Giuseppe Basiricò
- 27) graduato Alessandro Farina
- 28) graduato Guido Morrone
- 29) graduato Claudio Bottan
- 30) graduato Alfredo Magnelli
- 31) graduato Filippo Nardini
- 32) graduato Francesco Frattici
- 33) graduato Eugenio Pasquali
- 34) graduato Salvatore Marù
- 35) graduato Pietro D'Agati
- 36) graduato Carmelo Blandi
- 37) graduato Michele Sagona

c) trasferimenti da altri corpi:

- 38) graduato Gian Carlo Nocella
- 39) vice brigadiere Stanislao Cicatiello
- 40) graduato Fortunato Fedele
- 41) graduato Franco Mandia
- 42) VII reparto mobile di Senigallia
- 43) graduato Antonio Ippoliti
- 44) graduato Alfredo Ferrucci
- 45) graduato Domenico Rutigliano
- 46) graduato Pasquale Paparella
- 47) commissario capo Aurelio Ravenna
- 48) commissario capo Ennio Di Francesco
- 49) capitano Angelo Giacobelli
- 50) allievo sottufficiale Sabato Soriano
- 51) vice brigadiere Francesco Pinna
- 52) graduato Celestino Usai
- 53) vice brigadiere Vincenzo Altobelli
- 54) brigadiere Vincenzo Tortorella
- 55) graduato Fortunato Fedele
- 56) brigadiere Michele Mavino
- 57) graduato Giuseppe De Pietro
- 58) graduato Claudio Boldrini. (4-13700)

DI MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, in relazione alla normativa emanata il 1° aprile 1975 per la spedizione in abbonamento postale dei periodici a tariffa ridotta, che impone l'obbligo di spedire i periodici inferiori ai 100

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

grammi ed i notiziari delle agenzie di stampa in buste di determinato formato e l'obbligo di pagare un diritto fisso di 50 lire per la restituzione al mittente di ogni copia non recapitata, se non ritiene di modificare tale normativa per tener conto dei gravi riflessi economici che si avrebbero nella già precaria vita di una serie di periodici quali quelli di natura sindacale o tecnica o di informazione specializzata, specie in campo agricolo, molti dei quali non potrebbero sopravvivere con una grave conseguenza per l'esercizio della libertà di stampa e di organizzazione.

Mentre si intendono prendere provvedimenti a favore dei quotidiani e dei grandi organi di informazione in genere, di cui sono esclusi i periodici del tipo sopra indicato che più avrebbero bisogno di aiuti, addirittura si emanano norme iugulatorie contro questi periodici aggravando i già insopportabili costi di spedizione. (4-13701)

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intende aderire alla richiesta avanzata dall'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana il 26 ottobre 1974 di classificare statale la importante arteria di circa 7 chilometri che collega il comune di Erice con quello di Valderice sulla statale Trapani-Palermo. (4-13702)

DE VIDOVIK E PETRONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la cessione agli inquilini di circa 500 alloggi, in varie zone di Trieste (Campo Romano, Villa Giulia, Gretta), costruiti nel dopoguerra dall'ex governo militare alleato, non ha ancora avuto luogo nonostante che siano stati da tempo fissati i prezzi di vendita e che il demanio si rifiuti di effettuare financo i lavori urgenti, reputandoli di competenza degli assegnatari che, peraltro, non possono essere considerati tali perché non sono mai stati stipulati i relativi contratti di cessione.

Gli interroganti fanno presente che le abitazioni in parola sono state affittate, con patto di futura vendita, a dipendenti statali di grado modesto e con stipendi particolarmente bassi;

che ben 13 anni fa, cioè nel 1962, sono state presentate le domande di riscatto, su invito dell'amministrazione finanziaria, secondo le modalità fissate dalla legge 27 aprile 1962, n. 231, che ha determinato anche i criteri per la fissazione del prezzo;

che il comune di Trieste, con delibera giunta 6 giugno 1973, ha disposto la vendita del terreno, al fine di sanare l'anomala situazione determinata dal fatto che il governo militare alleato aveva costruito in base ad un diritto di edificare senza acquistare mai la proprietà del terreno;

che dal 1962 l'amministrazione finanziaria ha cessato di effettuare la manutenzione degli immobili, per cui gli stabili si trovano in precarie situazioni e sono riparati e migliorati a cura degli inquilini.

Tutto ciò premesso gli interroganti chiedono di sapere se sia stato fissato il termine ultimo per la cessione dei citati alloggi. (4-13703)

DE VIDOVIK. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che il sindaco di Duino Aurisina ha dichiarato « zona verde » i terreni di proprietà del fallimento Bufo e Mallardi;

che in tal modo i terreni da un valore di 300-400 milioni sono scesi ad un valore infimo;

che i detti terreni, in località carsica, sono totalmente privi di alberi e financo di cespugli e di erba, per cui definirsi « zona verde » è cosa umoristica e priva di significato;

che il fallimento, pur non informato tempestivamente, ha presentato opposizione contro il provvedimento;

che, se diventasse definitivo tale provvedimento, il fallimento Bufo e Mallardi non potrebbe chiudersi con il pagamento fino all'ultima lira dei debitori e con la conseguente totale riabilitazione morale e civile dei signori Filippo Bufo e Albino Mallardi che risulterebbero così vittime di concussione e di macchinazioni politiche da parte di un gruppo di potere politico, come peraltro è già risultato dal processo penale che ha portato alla condanna per concussione di alcuni esponenti politici triestini ed allo scioglimento della Giunta comunale di Trieste;

che contemporaneamente all'incredibile provvedimento emesso da parte del sindaco di Duino-Aurisina Dragonier Legisa, lo stesso Dragonier Legisa è stato assunto, nonostante l'età e la marginalità delle sue esperienze giornalistiche, nella redazione di Trieste della RAI-TV (è iscritto all'albo dei pubblicisti dal 1967 per aver collaborato saltuariamente a giornalotti locali di limitata tira-

tura, di irregolare periodicità e di modesta veste tipografica, e si è iscritto all'albo dei praticanti giornalisti lo scorso anno, quasi cinquantenne).

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede se sia stata aperta un'indagine giudiziale e amministrativa per appurare l'esigenza di un collegamento tra l'assurdo provvedimento del sindaco Dragoneir Legisa ai danni del fallimento Bufo e Mallardi e l'estemporanea assunzione dello stesso Dragoneir Legisa, quale

giornalista, presso la RAI-TV ad opera del dottor Guido Botteri, che ha agito con ampia copertura sindacale, per interesse privato in atti d'ufficio, e se il nuovo Consiglio d'amministrazione della RAI-TV è disposto a convalidare l'inserimento nell'Ente del Legisa, avvenuta in tempo di blocco delle assunzioni della RAI-TV e nonostante sia sprovvisto dei requisiti giornalistici necessari per entrare nel corpo redazionale dell'ente.

(4-13704)

. . .

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere — riprendendo l'argomento della partecipazione di militari « mascherati » a cortei di forze extra-parlamentari svoltisi nel mese di aprile 1975 in diverse città italiane, e facendosi interprete delle vive preoccupazioni di un notevole settore dell'opinione pubblica che teme che simili inqualificabili episodi possano verificarsi anche in occasione della celebrazione del 2 giugno —:

1) i risultati cui sono pervenute le inchieste disciplinari annunciate dal Ministero della difesa;

2) quali ordini hanno dato per impedire che « esibizioni » del genere si ripetano;

3) quali misure hanno ritenuto di adottare per scoraggiare la pericolosa azione organizzativa e propagandistica che gruppi politici vanno svolgendo tra i militari;

4) quali iniziative ritengono opportuno prendere per salvaguardare i vincoli disciplinari e gerarchici che tutti i cittadini sotto le armi — ma particolarmente quelli che scelgono volontariamente la carriera militare — sono tenuti a rispettare per garantire l'efficienza e la dignità dell'esercito;

5) se considerano necessario ribadire le disposizioni che già vietano l'uso della divisa militare, l'esposizione di insegne d'Arma e di Associazioni che si richiamano alle Forze armate, in tutte le manifestazioni non ufficiali o che comunque abbiano carattere di partito.

(3-03576)

« GATELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se, prendendo spunto dalla recente legge approvata dal Parlamento francese in materia cinematografica, il Governo ha allo studio un provvedimento di riordinamento del settore, che tenga conto dell'esigenza di abolire ogni premio relativo ai film di violenza e di sesso, e di disciplinare soprattutto l'ignobile pubblicità cinematografica che con figure pornografiche e con titolazioni equivocate o allusive riempiono le strade delle nostre città.

(3-03577)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere se non intenda mettere allo studio un provvedimento di riordinamento del Ministero che preveda:

1) il passaggio al dicastero del bilancio della ragioneria generale dello Stato e del provveditorato generale da parte del Ministero del tesoro e dell'avvocatura generale da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, così come era nei voti di Luigi Einaudi al momento dell'istituzione del Ministero del bilancio;

2) la costituzione presso il Ministero del bilancio di una direzione generale del personale civile dello Stato, in modo da unificare la sua disciplina e da conoscere finalmente la sua entità ed il suo statuto giuridico preciso.

(3-03578)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se ritenga opportuno alla vigilia dell'estate, di precisare i prezzi degli stabilimenti balneari delle diverse località, specialmente considerando che la maggioranza degli stabilimenti italiani sorge in zone demaniali ed in taluni casi in aree concesse provvisoriamente, al fine di evitare, reclamizzando le tariffe stabilite, prezzi e tariffe e speculazioni che potrebbero rendere impossibile l'accesso agli stabilimenti balneari per le categorie popolari.

(3-03579)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per sapere se, date le tante voci che circolano, non ritengano tranquillizzare la pubblica opinione in relazione alle persone che in base alla riforma della RAI si vogliono scegliere per gestire una azienda pubblica tanto importante.

(3-03580)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le circostanze e lo svolgimento dei fatti con cui si è verificata l'efferata aggressione al capo gruppo consiliare DC a Palazzo Marino avvocato De Carolis, compiuto dalle Brigate Rosse.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

« Tale gravissimo episodio, accaduto a pochi giorni dalla conclusione della grave vicenda del sequestro del giudice Di Gennaro, all'indomani di attentati contro sezioni della DC di Roma, a pochissime ore dall'attentato compiuto contro la sede DC di Affori, evidenzia con particolare risalto lo stato di tensioni e di precarietà col quale si tenta, da parte di fanatici gruppi eversivi, di insidiare la pacifica convivenza democratica, mediante una sistematica intimidazione morale e fisica che colpisce nel vivo i più elementari diritti di libertà politica e personale.

« Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Governo, nell'ambito nella sua sfera di intervento, intenda assumere o intensificare per stroncare le manifestazioni di violenza eversiva da qualunque parte esse provengano e per garantire che la vicenda elettorale in corso ed il democratico confronto tra le varie posizioni politiche possano svolgersi nel modo più sereno e corretto possibile, nel pieno rispetto di quelle libertà civili e politiche che sono a fondamento del nostro ordinamento costituzionale.

(3-03581) « PICCOLI, BARBI, BIANCO, MIROGLIO, ROGNONI, BERNARDI, BRESSANI, PENNACCHINI, FUSARO, BUZZI, CABRAS, SPERANZA, AZZARO, DALL'ARMELLINA, REALE GIUSEPPE, ERMINERO, STELLA, RUSSO FERDINANDO, VECCHIARELLI, SANGALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i particolari dell'episodio delittuoso avvenuto il 15 maggio 1975 a Milano, dove un gruppo di brigatisti rossi ha invaso lo studio dell'avvocato De Carolis sottoponendolo a gravi violenze fisiche; per conoscere, altresì, se il Ministro è in grado di dare notizia circa l'organizzazione delle Brigate Rosse e dei NAP e circa le protezioni politiche di cui godono.

« Per conoscere, infine, quale azione intende esercitare il Ministro per tutelare l'incolumità e la libertà di cittadini messi in grave pericolo da guerriglieri di sinistra.

(3-03582) « DE MARZIO, PAZZAGLIA, FRANCHI, DE MICHIELI VITTURI, ALFANO, COTECCHIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere il suo parere sulle modalità con le quali si stanno effettuando a Roma le indagini nel sequestro

del giudice Di Gennaro che hanno dato luogo a numerosissime perquisizioni alle quali non sembra abbiano fatto seguito provvedimenti adeguati contro elementi della cosiddetta ultrasinistra, benché quasi tutti siano stati trovati in possesso di elenchi di avversari politici redatti e aggiornati in forma di « schedario », nonché di materiale propagandistico configurante numerosi reati, dalla apologia del delitto all'incitamento all'odio di classe alla eliminazione fisica dei " nemici borghesi ".

« L'interrogante fa notare, in particolare, che durante la perquisizione di una villa di otto stanze a Montesacro, in Roma - che era da tempo indisturbato benché notorio e chiososo ritrovo di sovversivi - sono stati trovati schedari con gli indirizzi, gli studi effettuati, le note segnaletiche sulle carriere nonché sulle abitudini personali che sugli orari e i percorsi di lavoro, non solo di esponenti di destra, ma anche di magistrati, professionisti, impiegati, e perfino i funzionari della pubblica sicurezza e dello stesso ufficio politico della questura romana. Ebbene, nonostante che tale materiale rappresentasse l'evidente frutto del lavoro metodico e incessante di una organizzazione di buon livello " tecnico ", otto persone giunte in questo vero e proprio " ufficio sovversivo ", sono state rilasciate dopo poche ore così come è stato rilasciato lo stesso affittuario dell'edificio.

« Si vorrebbe sapere se, almeno, perquisizioni siano state effettuate nei confronti dei numerosi e identificati frequentatori della villetta, se esse lo siano state con l'elementare tempestività che il caso richiedeva, e quali direttive siano state impartite in proposito visto che proprio in questi giorni numerosi magistrati della procura di Roma - su liste e rapporti della questura - stanno denunciando centinaia di giovani anticomunisti romani e ne stanno facendo arrestare numerosi tra di essi per lievi incidenti avvenuti mesi o anni fa, per armi improprie - tipo bastoni - rinvenute nelle loro case fulmineamente perquisite o addirittura per " tentate lesioni " e cioè per lesioni mai avvenute in occasione di aggressioni subite da questi giovani che difendevano le sezioni del MSI-destra nazionale più volte assaltate.

(3-03583)

« RAUTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere:

se sia a conoscenza delle iniziative che organizzazioni culturali di tutta Italia hanno

lanciato in questi giorni con un appello alla pubblica opinione affinché venga liberata dalla prigionia nella Germania Orientale la nostra connazionale Elena Sciascia condannata dal tribunale popolare di Berlino Est a sette anni e mezzo di lavori forzati per aver favorito la fuga di una ragazza berlinese verso la libertà;

se sia a conoscenza che ogni tentativo fatto fin ora per la sua scarcerazione, è stato vano;

se e quale provvedimento urgente e ufficiale venga preso per risolvere questo grave fatto che tocca il cuore e la dignità di tutti gli italiani.

(3-03584)

« SACCUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi a Milano i domicili di alcuni parlamentari ed esponenti politici della maggioranza sono protetti notte e giorno dalle forze dell'ordine mentre per altri parlamentari, per alcune sedi di partiti e di giornali non vi è alcuna sorveglianza.

« Pare infatti all'interrogante che seguendo questi criteri discriminatori si persegue il principio marxista che vi siano persone o enti "più eguali di altri" e quindi più protetti dalla violenza che è sempre imminente nella metropoli lombarda.

(3-03585)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere se sono a conoscenza:

del grave stato di disagio nel quale versano quasi tutte le cliniche private, convenzionate con enti mutualistici, in conseguenza del fatto che non riescono a farsi liquidare conti arretrati da anni per prestazioni sanitarie, forniture di medicinali, competenze di ricovero e spettanze per interventi, date in favore degli assistiti;

che, presso l'assessorato dell'igiene e della sanità della regione Campania detta contabilità pende e giace in un notevole disordine;

e che poche liquidazioni di estratti conti, quando vengono operate, sono effettuate con un balordo criterio parziale di concessione di acconti, nella misura che oscilla tra il 70 e l'80 per cento, senza che si proceda ad una più logica e retta liquidazione globale delle singole fatturazioni o mese per mese.

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi i ministri si propongano di svolgere per indurre l'ente regione ed il competente assessorato ad operare con una più diligente e corretta procedura, che non pregiudichi ed aggravi ulteriormente il bilancio delle cliniche convenzionate di questa regione, molte delle quali — per tal fatto — operano sotto la minaccia di dover chiudere i battenti per mancanza di fondi.

(3-03586)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere — in ordine al drammatico sinistro che ha provocato numerose vittime tra i pellegrini, viaggianti a bordo di un autopullman partito da Pagani e diretto alla capitale per la manifestazione dell'Anno Santo, accaduto sull'Autosole — se intenda intervenire nelle opportune sedi per sollecitare l'istituto, presso il quale il pullman era assicurato per il trasporto di viaggiatori, ad operare quanto meno la liquidazione dei danni in favore dei familiari delle vittime perite e dei numerosi feriti coinvolti nel sinistro.

(3-03587)

« PALUMBO, ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali misure il Governo intenda adottare per fronteggiare e sventare i tanti piani di rivolta, che trovano esecuzione e vanno esplodendo di giorno in giorno in molte carceri italiane, ad opera di cellule eversive interne ed esterne, come documentato dai recenti episodi clamorosi accaduti nelle carceri di Poggioreale a Napoli, di Rebibbia a Roma e di Viterbo, che tanto allarme hanno prodotto nell'opinione pubblica e tanto danno al prestigio del nostro paese all'estero.

(3-03588)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, per conoscere — in ordine alla scomparsa misteriosa, avvenuta a Forio d'Ischia, della turista tedesca Lidia Knettel, di 69 anni, ed al ritrovamento del cadavere in un anfratto in località Punta Imperatore — quali risultati siano stati raggiunti dalle indagini degli organi competenti per accertare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

chiaramente quali siano state le cause di questo rinnovato grave episodio, che giustamente allarma e preoccupa cittadini, enti turistici ed aziende alberghiere dell'isola d'Ischia e che fa seguito all'altro non meno grave episodio della sconcertante sparizione del dottor Luigi Ruopoli, avvenuta nell'isola verde alla fine del luglio decorso; e quali misure gli onorevoli ministri intendano adottare per tutelare l'incolumità delle popolazioni e dei turisti ad Ischia, scongiurando il ripetersi di gravi fatti del genere, destinati ad aggravare la comprensibile fuga delle correnti turistiche da questa regione.

(3-03589)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere - in ordine alla rapina consumata in questi giorni a Napoli, ai danni di una farmacia di via Epomeo e del gestore di essa signor Gennaro Ponsiglione che svolgeva il turno di notte, ad opera di due banditi armati che hanno asportato dalla cassa di detto esercizio danaro contante per circa 160 mila lire - se ed in qual modo il Ministro si proponga di garantire un sereno svolgimento di questa preziosa attività delle farmacie notturne della provincia di Napoli, senza essere esposte al continuo succedersi di rapine, di aggressioni e di maggiori danni, che da tempo si registrano con impressionante crescendo.

(3-03590)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se è a conoscenza della grave rapina consumata in pieno giorno presso l'agenzia n. 30 del Banco di Napoli, al centralissimo corso Vittorio Emanuele a Napoli, che ha fruttato ai banditi, mascherati ed armati di tutto punto, un bottino di oltre 13 milioni tutti in contanti;

con quali misure di emergenza il Ministro si proponga di infrenare la impressionante catena di rapine commesse ai danni di istituti bancari e dei cittadini di questa metropoli.

(3-03591)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, in ordine al singolare episodio accaduto in Napoli alle ore 24 dell'8 maggio 1975.

« Il signor Gino D'Ambrosio non avendo più rinvenuto la propria auto - un'alfetta di recente acquistata - nella via E. A. Mario, dove l'aveva parcheggiata, si rivolse al comando stazione dei carabinieri della sezione Arenella per denunciare il furto patito. Ma l'unico piantone, in servizio presso detta stazione, non soltanto ricusò di ricevere la denuncia, ma si rifiutò altresì persino di aprire il portone della caserma, assumendo di " non potere aprire, di non poter riceversi la denuncia perché era solo, invitando il proprietario dell'auto rubata a rivolgersi al 113 ".

« Tale duplice rifiuto venne ribadito dall'unico milite in servizio anche nei confronti di un magistrato che accompagnava il D'Ambrosio, che si qualificò e che propose di porgere al piantone, per rassicurarlo, la propria tessera di riconoscimento attraverso la fessura del portone.

« Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi i Ministri si propongano di svolgere per ovviare ad inconvenienti del genere e per potenziare gli organici dei presidi di sicurezza nell'ambito di questo capoluogo regionale, nel quale imperversa impunemente tanta criminalità.

(3-03592)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - in ordine alla recente approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, relativo al concordato riconoscimento delle scuole tedesche in Italia effettuato con *Memo-randum* a Roma il 2 aprile 1974 - se il Governo italiano ed il competente Ministero degli affari esteri abbiano richiesto ed ottenuto analoghe e soddisfacenti condizioni e concessioni di reciprocità per un operante e positivo riconoscimento a tutela delle scuole e dei docenti italiani, operanti nel territorio della Repubblica federale di Germania.

(3-03593)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza:

che 90 mila lavoratori italiani, immigrati in Germania e già occupati per lunghi anni presso importanti complessi industriali di quel paese amico, sono stati costretti a rientrare in Patria, nel mese di marzo 1975,

a seguito di licenziamenti a catena per mancanza di lavoro;

che altri 30 mila connazionali, parimenti rimasti senza lavoro in questi ultimi mesi, in massima parte lavoratori immigrati da questo profondo sud, stanno rientrando alle basi, per non correre il rischio di essere gettati sul lastrico, non protetti e indifesi come sempre, in un paese straniero;

che i predetti si vedono costretti, con la disperazione nel cuore, a tale esodo massiccio, anche e sopra tutto perché quasi il 90 per cento dei lavoratori italiani immigrati — quando il lavoro non manca — vive in alloggi aziendali, con la conseguenza che quando perde il posto di lavoro, viene ad essere privato anche del pane, del letto e di quella pur non confortevole ospitalità;

e per conoscere quali interventi e quali provvidenze, tempistiche e valide, il Governo ed il competente ministero del lavoro si propongano di svolgere e di adottare per meglio tutelare il lavoro e l'occupazione dei nostri connazionali all'estero e per alleviare il disperato stato di disagio e di miseria, nel quale sono venuti a trovarsi i lavoratori immigrati, rientrati in patria, in conseguenza del licenziamento e della perdita del posto di lavoro.

(3-03594)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere — in ordine al grave fenomeno delle sobillazioni orchestrate da esponenti di " Lotta continua " e di altre organizzazioni della sinistra extra-parlamentare e di attivisti ultra-comunisti, nei confronti di militari, e nei pressi delle caserme, per indurli ad atti di indisciplina, di protesta e di aperta ribellione, attraverso preordinati piani di rivolta — quali misure si proponga di adottare per raddoppiare la vigilanza delle forze dell'ordine presso i centri militari italiani, al fine d'infrenare le attività sediziose dei cosiddetti " proletari in divisa " e dei loro complici sobillatori della estrema sinistra, documentate da un'alta autorità militare, pochi giorni addietro, nel corso di un colloquio con il Presidente della Repubblica.

(3-03595)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere i reali termini entro cui ha potuto

verificarsi e svilupparsi e tanto drammaticamente concludersi la nota vicenda riguardante il magistrato Di Gennaro.

« Chiede, altresì, di sapere dal Ministro dell'interno come abbia potuto accadere che una organizzazione di banditi sia stata in collegamento perfetto con le carceri di Viterbo nei momenti in cui l'intera organizzazione della polizia italiana non riusciva, così come non è riuscita ad entrare in possesso di quegli elementi di poi conosciuti, laddove si intendeva offrire alla pubblica opinione una irrealistica e romanzesca ricostruzione dei fatti sino al punto di giungere a propagandare situazioni di intimità personale e familiare.

« Chiede, infine, di conoscere quali responsabilità in virtù delle quali si sia voluta rappresentare una situazione di comodo perfettamente antitetica a quella che nascondeva siffatti delitti di carattere politico e comune.

(3-03596)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali, quante e di chi siano le responsabilità relativamente alla drammatica vicenda che ha comportato il crollo di un caseggiato sito in Taranto vecchia con la conseguente morte di 6 persone ed il ferimento di altre.

« Quali, indipendentemente dagli accertamenti di giustizia i doveri che sicuramente saranno stati violati o le omissioni che sicuramente devono essere state compiute da parte degli uffici ed organi di controllo comunale, provinciale, regionale e di Governo.

« Quali gli immediati provvedimenti che si intende assumere per consentire alle famiglie così gravemente colpite o danneggiate di sopravvivere con l'indispensabile risarcimento dei gravissimi danni subiti.

« Se non si intenda preventivamente controllare dal punto di vista tecnico e logistico l'intera situazione di Taranto vecchia ai fini di raggiungere la prova capace di scongiurare futuri pericoli.

(3-03597)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali iniziative ha assunto per favorire la soluzione delle vertenze sindacali nel settore aeroportuale perché si possa giungere, con il più grande senso di responsabilità, alla loro più rapida soluzione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

allo scopo di ripristinare, al più presto, il normale funzionamento dei nostri aeroporti la cui situazione non può che suscitare sotto vari aspetti le più vive apprensioni.

(3-03598) « D'ALEMA, DI GIULIO, FIORIELLO, CERAVOLO ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

premessi che la zona Montalto di Castro-Tarquini, in provincia di Viterbo è coperta da vincolo paesaggistico a norma della legge n. 1497 del 26 giugno 1939;

premessi che le possibilità di occupazione di mano d'opera nella gestione della prevista centrale ENEL di Pian di Spille, sono pressoché nulle per la locale economia che è invece prevalentemente agricola e turistica;

premessi che la salute pubblica deve essere salvaguardata e che le esigenze degli abitanti delle suddette zone devono avere la precedenza su quelle della collettività e che comunque tutte le organizzazioni culturali, turistiche e artistiche cittadine hanno espresso parere negativo alla realizzazione della centrale dell'ENEL - se intenda:

che l'ENEL venga privato con la massima urgenza, dell'eventuale concessione governativa di installare nel suddetto territorio in località Pian di Spille un impianto termoneucleare di tipo già contestato dalle autorità in Svezia e negli Stati Uniti perché inquinante l'atmosfera;

che l'ENEL utilizzi per queste realizzazioni industriali impianti anti-inquinamento e reperisca altre zone a basso insediamento umano e che non costituiscano patrimonio archeologico naturalistico.

L'interpellante chiede, inoltre, l'istituzione di un decreto per la protezione definitiva da ogni iniziativa industriale ed anche edilizia di tutto il territorio archeologico e naturalistico denominato "Etruria meridionale", compresa la relativa fascia costiera.

(2-00646)

« SACCUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri in ordine ai gravi incidenti accaduti a Napoli il 16 maggio 1975, culminati con l'uccisione di

un cittadino, a seguito del dissennato se non provocatorio uso della forza pubblica nei confronti di una manifestazione di disoccupati che poteva svilupparsi normalmente per l'impegno in atto di dirigenti sindacali e di consiglieri democratici, uno dei quali è stato arrestato e condotto ammanettato in questura.

« Gli interpellanti chiedono di essere informati sui proponenti del Governo circa la drammatica situazione sociale ed economica della città di Napoli; e relativamente agli interventi atti a garantire il libero e democratico svolgersi delle lotte sociali in quella città e a colpire decisamente i noti e ristretti gruppi di provocazione - presenti anche nei settori delle strutture pubbliche - particolarmente attivi nei tentativi di far degenerare una situazione preta di gravi tensioni sociali.

« L'exasperata condizione di masse di disoccupati, il grave deterioramento dei già limitati livelli di occupazione con la chiusura di decine di aziende e con migliaia di licenziamenti e di sospensioni; la pratica dei rinvii e dei palleggiamenti di responsabilità delle autorità, degli organismi pubblici e delle forze politiche di Governo, centrali e locali, in presenza della necessità di interventi urgenti se non straordinari, nonché il modo burocratico e irresponsabile con il quale le autorità e gli organismi pubblici stessi si atteggiavano nei confronti del vasto movimento di masse che l'insostenibile condizione determina, costituiscono gli indici di una situazione gravemente deteriorata e ai limiti di rottura e degli indirizzi condannabili perseguiti dai poteri e dalle strutture pubbliche.

« Gli interpellanti chiedono pertanto di sapere quali misure intenda predisporre il Governo per ribaltare i suddetti indirizzi; per recepire le istanze prospettate dalla vasta e persistente azione di lotta dei lavoratori, dei disoccupati e dello schieramento democratico e sindacale napoletano con la vertenza per Napoli e per la Campania; per restringere e annullare lo spazio politico lasciato attualmente all'azione antidemocratica e criminosa di gruppi eversivi ed avventuristici e per corrispondere così, positivamente, all'azione democratica di massa delle importanti e possenti forze schierate anche a Napoli a tutela dell'ordine costituzionale e antifascista.

« In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere i provvedimenti urgenti che il Governo intende adottare per:

accertare e punire le responsabilità di quei funzionari preposti all'ordine pubblico che con comportamenti illegali o comunque

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

irresponsabili determinarono i gravi incidenti a Napoli venerdì 16 maggio 1975;

assicurare a Napoli una immediata politica di assunzioni nei settori ove ne esista la necessità e la possibilità, attraverso il democratico controllo della collocazione dei disoccupati aventi diritto;

sbloccare la spesa pubblica nei settori delle strutture civili con procedure urgenti e con i necessari finanziamenti;

attuare misure straordinarie di preparazione all'avviamento al lavoro con retribuzione e di qualificazione professionale finalizzata;

rivedere e adeguare le scelte di investimento delle partecipazioni statali, della Cassa per il mezzogiorno e di tutti gli enti pubblici, affinché — sulla base di rigorose scelte di priorità — si assicuri il massimo impiego di risorse a favore delle attrezzature civili, dell'agricoltura e dell'apparato industriale pubblico e privato napoletano e campano.

(2-00647) « D'ANGELO, MASULLO, NAPOLITANO, CONTE, D'AURIA, SANDOMENICO, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere lo stato di attuazione degli impegni di investimenti industriali assunti dal Governo nei confronti della regione siciliana con il famoso "pacchetto Sicilia" per la realizzazione di 25.000 posti di lavoro e successivamente con altre intese con la regione e i sindacati per altre migliaia di posti di lavoro.

« In base agli impegni assunti si erano concordate le seguenti iniziative:

a) SARP industria petrolchimica nella zona di Licata;

b) Elettrometallurgica per la produzione di alluminio, a Capo Granitola;

c) Acciaieria del Tirreno, società facente capo all'EGAM nella zona di Milazzo;

d) azienda metallurgica dell'EGAM (rame, piombo, zinco) a Gela;

e) ANIC azienda manifatturiera nel settore delle materie plastiche a Caltagirone;

f) azienda promossa dall'ENI nel settore della seconda lavorazione dell'alluminio;

g) iniziativa turistica in località da precisare da parte dell'EFIM;

h) SIT-Siemens ed ATES del gruppo IRI per il settore elettronico e telefonico;

i) *Steam-creaker* consortile nella zona di Licata;

l) SALCIM BRILL;

m) ampliamento della zona chimica di Priolo della Montedison;

n) Liquichimica della Liquigas;

o) Pirelli Sicilia;

p) iniziativa Montedison a Pozzallo;

q) metanodotto Africa-Sicilia, opera prevista dall'ENI.

« Oltre a queste iniziative previste dal "pacchetto" si è deciso, successivamente, di realizzare in Sicilia altre iniziative e, più precisamente:

a) centro polimeri con l'ANIC;

b) realizzazione da parte dell'EGAM con l'ESPI di una miniacciaieria nella valle del Belice (in attuazione dell'articolo 59 della legge per lo sviluppo della valle del Belice colpita da terremoto);

c) cementificio tra ANIC ed ESPI da realizzare nella zona del Carboi;

d) impegno dell'EFIM a collaborare con l'AERSIMM nel settore delle carrozze ferroviarie;

e) trattative tra ESPI ed EFIM nel settore agricolo-alimentare. Le trattative riguardano accordi nei settori vinicolo, della distribuzione, ortofrutticolo e delle conserve vegetali, delle carni, nel settore delle attività inerenti la pesca e la trasformazione del pescato;

f) collaborazione con l'IRI nel campo dei bacini galleggianti e della cantieristica in generale;

g) collaborazione tra Finmeccanica ed ESPI per la ristrutturazione delle aziende metalmeccaniche dell'ESPI.

« Gli interpellanti nel denunciare che le iniziative pomposamente annunciate non hanno avuto finora, in generale, una concreta attuazione chiedono di conoscere:

1) una documentazione dettagliata, caso per caso, delle ragioni che hanno impedito la realizzazione degli impegni assunti;

2) quali iniziative si intendono riconfermare e quali riesaminare nella nuova situazione creata dalla crisi energetica e dalla più generale crisi economica;

3) se il Governo non ritenga di promuovere incontri con la regione siciliana, i gruppi industriali pubblici e privati interessati e i sindacati per un riesame di tutti i program-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

mi con l'obiettivo di accelerarne la realizzazione fissando tempi e scadenze precise per i vari adempimenti e in particolare per quanto riguarda la erogazione degli incentivi statali e l'attuazione delle infrastrutture necessarie.

(2-00648) « LA TORRE, MACALUSO EMANUELE, GUGLIELMINO, BISIGNANI, MICELI VINCENZO, LA MARCA, VITALE, BACCALINI, RIELA, MANCUSO, CERRA, MENDOLA GIUSEPPA, TRAINA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere quali iniziative intende adottare per dare attuazione ai programmi di investimenti predisposti dagli enti di gestione (IRI, ENI, EFIM ed EGAM) per le regioni meridionali, dopo che i tragici fatti di Napoli di questi giorni hanno riproposto all'attenzione della nazione la drammatica situazione sociale del Mezzogiorno che sta pagando il prezzo più alto alla recessione economica.

« Gli interpellanti, nel sottolineare che le iniziative annunciate da anni attraverso i famosi "pacchetti" per le varie regioni meridionali o deliberate dal CIPE o contrattate con i sindacati operai (per un ammontare di 120.000 posti di lavoro!), riguardano per l'80 per cento le aziende a partecipazione statale, denunciano come la mancata attuazione di tali programmi in una situazione di crisi economica, contrasti con la funzione anticongiunturale che spetta al sistema delle partecipazioni statali per contribuire alla difesa e all'allargamento dell'occupazione.

« Gli interpellanti chiedono, pertanto, di conoscere:

1) una documentazione dettagliata, caso per caso, delle ragioni che hanno impedito la realizzazione degli impegni assunti;

2) quali iniziative si intendono riconfermare e quali riesaminare nella nuova situazione creata dalla crisi energetica e dalla più generale crisi economica;

3) se il Governo non ritenga di promuovere incontri, con i rappresentanti degli enti di gestione, con le regioni interessate (a cominciare dalla regione Campania) e con i sindacati, per un riesame di tutti i programmi con l'obiettivo di accelerarne la realizzazione, fissando tempi e scadenze precise per i vari adempimenti e, in particolare, per quanto riguarda la erogazione degli incentivi statali e l'attuazione delle infrastrutture necessarie.

(2-00649) « NAPOLITANO, INGRAO, LA TORRE, DI GIULIO, D'ALEMA, REICHLIN, RAUCCI, D'ANGELO, SANDOMENICO, D'AURIA, LAMANNA, SCUTARI, BRINI, CARDIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è stata aperta un'inchiesta del Governo italiano per accertare quali e quanti funzionari del Ministero del commercio con l'estero hanno accettato 750.000 dollari per favorire nel nostro paese la compagnia bananiera United Brands così come risulta da una inchiesta aperta negli Stati Uniti.

(2-00650) « D'ALEMA, NICCOLI, BARDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se in seguito alle notizie che provengono dagli Stati Uniti circa il finanziamento con il quale secondo una "prassi corrente", ritenuta "legale", le compagnie petrolifere americane hanno corrotto uomini e partiti di Governo per poter evadere il fisco, il Governo abbia aperto un'inchiesta per individuare tutte le responsabilità e se siano coinvolti nello scandalo ministri, sottosegretari e funzionari della pubblica amministrazione e per accertare l'entità delle evasioni compiute e per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per il recupero delle somme evase.

(2-00651) « DI GIULIO, D'ALEMA, BENEDETTI, PEGGIO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

MOZIONI

« La Camera,

rilevata la crisi che investe il sistema delle partecipazioni statali con conseguenze gravissime sul piano economico, occupazionale, produttivo e finanziario;

ricordato che l'origine delle partecipazioni statali in Italia si deve ricondurre alla esperienza degli anni '30 con la creazione dell'IMI, dell'IRI, ecc. e considerato che il nuovo ordinamento statale del dopoguerra si è limitato ad ereditare tale sistema senza alcuna ristrutturazione, ma solo dilatandolo e sovrapponendogli una inadeguata struttura ministeriale che si è rilevata incapace al necessario controllo e coordinamento: come dimostra lo stesso ritardo ormai abituale della redazione annuale della relazione programmatica sugli enti di gestione;

considerato che l'espansione del sistema è avvenuta in misura eccessiva e confusa in settori anche non opportuni e con sovrapposizione di competenze e attività tra i vari enti di gestione;

rilevato che la preoccupazione prevalente delle forze politiche di centro-sinistra è stata quella di lottizzare le aziende a partecipazione statale per utilizzarle ai fini clientelari e di potere economico e politico;

considerato che tale inaccettabile degradazione e strumentalizzazione delle partecipazioni statali determina un ignobile mercato di contrattazioni e ricatti interpartitici per la nomina dei dirigenti degli enti e delle aziende;

rilevato che tale situazione si risolve negativamente per l'attività degli enti di gestione;

considerato, infine, che il fallimento della programmazione nazionale ha determinato lo scoordinamento totale delle iniziative delle aziende a partecipazione statale con i necessari obiettivi di produttività nazionale e di sviluppo del Mezzogiorno da perseguire in sintonia con i gruppi industriali privati;

considerata assolutamente insufficiente al superamento di tale crisi la costituzione presso il Ministero delle partecipazioni statali di un comitato di coordinamento degli enti di gestione,

impegna il Governo

a riordinare l'intero sistema delle partecipazioni statali raggruppando le aziende produttive in enti di gestione più omogenei, ristrutturando il Ministero delle partecipazioni sta-

turali e sottoponendo al controllo effettivo del Parlamento sia le nomine dei dirigenti sia la gestione delle aziende.

(1-00072) « DE MARZIO, ALMIRANTE, DELFINO, ABELLI, ALFANO, ALOI, BAGHINO, BOLLATI, BORROMEO D'ADDA, BUTTAFUOCO, CALABRÒ, CARADONNA, CASSANO, CERULLO, CHIACCHIO, COTECCHIA, COVELLI, DAL SASSO, D'AQUINO, DE MICHELI VITTURI, DE VIDOVICH, DI NARDO, FRANCHI, GALASSO, GUARRA, GRILLI, LAURO, LO PORTO, MACALUSO ANTONINO, MANCO, MARCHIO, MARINELLI, MARINO, MENICACCI, MILIA, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PALUMBO, PAZZAGLIA, PETRONIO, PIROLO, RAUTI, ROBERTI, ROMUALDI, SACCUCCI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI ANTONINO, TURCHI, VALENSISE ».

« La Camera,

considerato che, nel campo delle partecipazioni statali, si è pervenuti ad una crisi di credibilità della loro azione e della loro funzione, e che tale crisi deriva dai seguenti tre fattori fondamentali: espansione disordinata e a macchia d'olio delle partecipazioni statali, antieconomicità gestionale delle aziende, rilevanti fenomeni di sottogoverno;

considerato che l'espansione disordinata e a macchia d'olio delle partecipazioni statali:

a) ruba spazio all'iniziativa privata, al punto da mettere in pericolo il mantenimento nel nostro paese della sua prevalenza in un sistema d'economia di mercato;

b) si manifesta, tra l'altro, attraverso un fenomeno di accentuata plurisetorialità degli enti di gestione, talché l'incrociarsi della loro attività sta assumendo proporzioni patologiche, con conseguente dispersione di preziose energie e contrasti di interessi fra gli stessi vari enti di gestione;

c) dà luogo alla ricerca affannosa di uno "spazio vitale" purchessia da parte delle partecipazioni minori, semplicemente per seguire la dinamica interna di inammissibili ambizioni programmatiche, come nel caso Fassio-EGAM e nel caso EFIM-zootecnia;

d) fa sì che gli enti di gestione siano indotti ad occuparsi di settori, come quel-

lo agricolo, che per loro natura appaiono maggiormente idonei ad essere oggetto dell'iniziativa privata;

e) è causa principale del rastrellamento indiscriminato del credito che ha aumentato le difficoltà finanziarie delle imprese private, fatto salire i tassi di interesse e peggiorato le conseguenze della " stretta creditizia ";

f) induce alla concessione di continui aumenti dei vari fondi di dotazione degli enti di gestione — anche se gli aumenti medesimi non sono stati finora compensati da incrementi di redditività delle partecipazioni statali — in un processo di rincorsa con nuove iniziative via via programmate (lo stesso Ministro delle partecipazioni statali, nella *Relazione programmatica 1975* ed in relazione agli investimenti da effettuare entro il 1978 da parte degli enti di gestione, ha ipotizzato un aumento complessivo dei fondi di dotazione di ben 3.600 miliardi di lire);

g) si esplica, tra l'altro, con una politica di massicci investimenti all'estero, spesso comportanti anche una partecipazione delle partecipazioni statali ad eterogenei programmi generali di sviluppo dei paesi esteri interessati;

stimato che i sopraddetti fenomeni sono, in gran parte, da ricondurre a carenze di programmazione a carattere generale, a carenze di programmazione a livello di Ministero delle partecipazioni statali ed a carenze di programmazione all'interno dei singoli enti di gestione e delle aziende a partecipazione statale;

considerato che tra le cause principali dell'antieconomicità gestionale delle aziende a partecipazione statale sono da annoverare le seguenti:

a) scelte operative avventate e mancanti delle necessarie premesse economiche, con preminenza di motivi d'indole sociale e politica;

b) gestione discutibile di molte aziende a partecipazione statale per la possibilità di attribuire agli " oneri impropri " la responsabilità di iniziative poco avvedute e di cattiva amministrazione;

c) insufficienza dei controlli sulle iniziative degli enti di gestione e sulle aziende a partecipazione statale sia da parte del Governo sia da parte del Parlamento;

d) oscurità e genericità dei documenti programmatici sottoposti dagli enti di gestione al Governo e al Parlamento e dei loro bilanci;

e) " salvataggi " di aziende in crisi attraverso il rilievo da parte delle partecipazioni statali, e ciò anche laddove gli sbocchi di simili operazioni appaiono decisamente problematici;

f) benefici particolari, concessi a diversi livelli, di cui godono le partecipazioni statali rispetto alle aziende private, come quelli derivanti da privilegi nei finanziamenti, da " riserve di legge " e da leggi particolari in favore di settori a prevalente gestione delle partecipazioni statali e simili;

considerato che i rilevanti fenomeni di sottogoverno che si verificano nel campo delle partecipazioni statali, sono dovuti, tra l'altro:

a) al sistema di nomina dei massimi dirigenti delle partecipazioni statali;

b) agli speciali rapporti che si instaurano tra coloro che detengono il potere politico ed i maggiori responsabili delle partecipazioni statali;

invita il Governo:

1) ad effettuare un ripensamento di fondo nel campo delle partecipazioni statali per stabilire quali debbano essere i loro precisi fini, limiti e criteri di gestione;

2) a far sì che le scelte di interventi settoriali nonché la gestione delle aziende a partecipazione statale siano, in ogni caso, improntate a rigidi principi di economicità di mercato e di impresa;

3) ad inquadrare la politica e l'azione delle aziende a partecipazione statale in un sistema di programmazione a vari livelli ed a medio-lungo termine;

4) ad escludere dall'ambito delle partecipazioni statali e, qualora possibile, a riprivatizzare le aziende a partecipazione statale che si trovino o possano venir, via via, a trovarsi prive di giustificazione alla luce dei criteri di cui sopra;

5) a rendere chiari e trasparenti i programmi, i bilanci e l'azione degli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle aziende che ad essi fanno capo;

6) a moralizzare i rapporti tra potere politico e potere economico pubblico evitando ogni sospetto di inammissibili collusioni.

Alla luce dei suddetti principi si dovrebbe, fra l'altro, in particolare:

riconoscere che i fini delle partecipazioni statali vanno ricondotti unicamente alla necessità di sopperire a vuoti ed insufficienze di imprenditorialità privata, con speciale riguardo per lo sviluppo di aree e settori particolari, od alla necessità di rompere situazioni di monopolio;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

eliminare dalla logica delle partecipazioni statali quei fini di natura sociale ed assistenziale ai quali non corrisponda una utilità ben precisa sul piano produttivo;

reperire un sistema obiettivo per discernere e quantificare, ai fini di bilancio, i cosiddetti "oneri impropri" addossati alle aziende a partecipazione statale;

eliminare, comunque, dal campo d'azione delle partecipazioni statali i cosiddetti "salvataggi" delle aziende in crisi, a meno che le stesse strutture e modalità d'azione degli enti di gestione interessati non li rendano obiettivamente profittevoli per essi da un punto di vista strettamente economico;

arrestare la tendenza al progressivo ed innaturale espandersi delle partecipazioni statali nei più svariati e molteplici settori della vita economica ed impedire che le loro attività invadano settori dove l'iniziativa privata risponde o ha la possibilità di rispondere pienamente alle necessità del mercato nazionale;

evitare, per quanto possibile, la plurisettorialità degli eventi di gestione e far sì che essi non si discostino dalle loro competenze istituzionali, mettendo, tra l'altro, in atto un sistema di controllo e di eventuale redistribuzione periodica delle partecipazioni statali tra i vari enti di gestione a seconda delle loro competenze;

indirizzare la politica degli investimenti azionari pubblici verso partecipazioni minoritarie e temporanee, permettendo, comunque, alle partecipazioni private il loro massimo contributo all'indirizzo ed al controllo delle aziende;

sviluppare e perfezionare, a livello ministeriale, i sistemi esistenti di coordinamento per le iniziative dei vari enti di gestione e per le loro interdipendenze funzionali;

eliminare dal settore agricolo l'attività delle partecipazioni statali;

prendere, oltre quelle già prese recentemente, ulteriori iniziative dirette a rinnovare e rafforzare il sistema dei controlli sull'attività delle partecipazioni statali sia a livello governativo sia a livello parlamentare. In tale quadro si dovrebbe istituire un particolare sistema di controllo, anche preventivo a livello interministeriale, per le iniziative all'estero delle partecipazioni statali;

prendere le necessarie iniziative affinché venga intensificato il rapporto Ministero delle partecipazioni statali-Parlamento, di guisa che quest'ultimo sia in grado di esercitare un controllo politico efficace e che tale controllo

possa preventivamente esplicitarsi nei riguardi di tutte le iniziative delle partecipazioni statali di maggior rilievo e, in particolare, di quelle comportanti un ammontare di spesa che superi un dato livello;

sollecita infine il Governo:

a prendere, per ciò che riguarda le nomine alle massime cariche delle partecipazioni statali ed i vincoli di ordine politico tra dirigenti delle partecipazioni statali ed esponenti di vari partiti politici, le necessarie iniziative onde le nomine ai vertici degli enti di gestione e delle società in essi organizzate rispondano a stretti criteri di competenza tecnica ed i rapporti tra potere politico e potere economico pubblico siano improntati alla più assoluta chiarezza;

ad assoggettare le nomine ai posti di maggiore responsabilità a preventivo parere di una Commissione parlamentare composta di senatori e deputati a norma dei regolamenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

(1-00073) « **ALTISSIMO, MALAGODI, BIGNARDI, BASLINI, GIOMO, QUILLERI, ALESSI, ALESSANDRINI, ALPINO, BADINI CONFALONIERI, BOZZI, CATELLA, COTTONE, DE LORENZO, DURAND DE LA PENNE, FERIOLI, GEROLIMETTO, MAZZARINO, PAPA, SERRENTINO** ».

« La Camera,

premesso che il sistema delle partecipazioni statali ha dimostrato la propria validità attraverso l'impulso dato all'industria di base ed ai servizi essenziali per il paese, supplendo a carenze dell'iniziativa privata in determinati settori produttivi e determinando l'avvio della industrializzazione del Mezzogiorno con positive conseguenze per l'occupazione;

constatato che da tempo la mancanza di adeguati controlli ha consentito rilevanti fenomeni di deviazione dai fini istituzionali degli enti di gestione soprattutto con iniziative di carattere finanziario estranee alla logica della imprenditorialità pubblica; che tali iniziative sono in contrasto con l'esigenza di chiarezza della gestione e di concentrazione dell'attività degli enti nel settore economico e promozionale loro proprio;

ravvisa la necessità che la legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, non più rispondente alle nuove esigenze, venga opportunamente riformata con la definizione di norme precise circa i poteri effettivi

di programmazione, di orientamento e di controllo.

In particolare, dovendosi garantire, anche attraverso la modifica degli statuti degli enti di gestione:

a) il rispetto degli indirizzi di politica economica stabiliti dal Governo ed approvati dal Parlamento;

b) la verifica della omogeneità e della compatibilità degli interventi rispetto ai fini istituzionali ed ai settori di competenza;

c) la valorizzazione del momento imprenditoriale con la responsabilizzazione dei dirigenti degli enti circa i risultati della gestione;

considerato che il Governo a mezzo del Ministro delle partecipazioni statali ha adottato una prima serie di misure indirizzate ad avviare il processo di riordinamento del settore,

impegna il Governo

a presentare entro il 31 dicembre 1975 un programma di riorganizzazione e di razionalizzazione del settore, con la formulazione di precise proposte e la indicazione dei corrispondenti strumenti legislativi,

impegna altresì il Governo

a presentare nel frattempo al Parlamento la relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali per il 1975 e ad esporre alla Camera i risultati raggiunti dagli enti con particolare riferimento:

1) al volume degli investimenti effettuati negli ultimi dieci anni ed ai settori di attività interessati;

2) al numero ed alla qualità dei nuovi posti di lavoro procurati nonché alla loro localizzazione;

3) ai risultati economici delle gestioni con dati disaggregati;

4) ai fondi di dotazione assegnati agli istituti ed enti considerati ed a quelli effettivamente erogati;

5) al costo dell'indebitamento delle partecipazioni statali sul mercato finanziario italiano ed estero;

6) al volume degli incentivi che, per effetto delle varie leggi per la promozione e la difesa dell'economia nel Mezzogiorno, sono stati assicurati alle iniziative delle partecipazioni statali ed il rapporto con il totale della spesa per incentivi;

impegna infine il Governo:

ad esporre urgentemente al Parlamento le sue definitive valutazioni sulla gestione EGAM e sulla operazione EGAM-Fassio;

a chiarire la reale portata e natura delle operazioni azionarie e delle manovre finanziarie svolte dall'ENI, dall'IMI e dalla SIR nei confronti della Montedison anche ai fini di determinare quale sia l'attuale rispondenza della presenza pubblica nell'assetto del sindacato di controllo.

(1-00074) « CARIGLIA, CORTI, DI GIESI, REGGIANI ».

« La Camera,

considerato che, nel momento di crisi che il Paese attraversa, si rende vieppiù necessario concentrare gli sforzi in azioni di rilancio produttivo e di sviluppo economico dirette a favorire il progresso sociale e civile del Paese, a difendere i livelli di occupazione, a riequilibrare i conti con l'estero;

nella convinzione che sia essenziale una presenza attiva dello Stato, intesa a promuovere e a dirigere lo sviluppo, stimolando ogni possibile iniziativa, colmando le lacune esistenti, garantendo un adeguato supporto alla ripresa del Paese;

nella consapevolezza che tale presenza vada sviluppata anche in forma diretta e che a tale scopo le Partecipazioni statali hanno costituito e costituiscono uno strumento efficace e insostituibile, consentendo esse il perseguimento dei fini pubblici attraverso congegni e metodi imprenditoriali che minimizzano il costo dello sviluppo e rendono agile l'intervento pubblico e assicurano un razionale ed economico impiego delle risorse;

constatato che, in questo momento episodi particolari hanno suscitato dubbi e riserve e sono stati strumentalizzati da alcune parti per alimentare con scopi vari una campagna denigratoria nei confronti di tutto il sistema al di là delle reali esigenze di perfezionamento della sua organizzazione e della sua funzionalità,

impegna il Governo:

1) a dare pronta ed esauriente risposta sui casi specifici in modo da fugare ogni incertezza o equivoco confermando la volontà di un rigoroso controllo e di una severa gestione nel rispetto della legittimità e della buona amministrazione, e nella ottemperanza degli obiettivi posti dal Governo al sistema;

2) a prendere ferma posizione contro gli attacchi indiscriminati che vengono portati al sistema delle Partecipazioni statali rivendicando il ruolo e le funzioni che il sistema

ha svolto e continua a svolgere in favore del Mezzogiorno e per il rilancio dell'economia del Paese;

3) ad assumere le opportune iniziative affinché:

a) si eviti il rischio di una paralisi o, quanto meno, di un appesantimento dell'attività delle Partecipazioni statali derivante da ritardi nel finanziamento dell'attività programmatica o dal mancato supporto finanziario che deve tempestivamente accompagnarsi agli interventi decisi;

b) si garantisca una più rigorosa distinzione fra la politica di salvataggio di aziende o settori in crisi con la politica che istituzionalmente appartiene al sistema delle Partecipazioni statali;

c) si eviti, altresì, l'indiscriminata espansione dell'area operativa, le incongruenze e duplicazioni nella distribuzione delle aziende fra i vari gruppi;

d) si impegnino gli enti e le società da questi ultimi controllate ad operare con spirito imprenditoriale evidenziando sulla base di accertamenti esatti ed ispirati a criteri uniformi gli oneri aggiuntivi imposti per il conseguimento di obiettivi sociali preminenti;

e) si informi tempestivamente e compiutamente il Parlamento sulle scelte operative e su quant'altro valga a porre in grado il potere legislativo di valutare chiaramente e a fondo l'indirizzo delle Partecipazioni statali, consentendo allo stesso di esercitare in maniera più pertinente il potere democratico di controllo; in particolare devono essere esaminate e illustrate le singole componenti dei costi aggiuntivi sopportati dal sistema sia per sviluppare gli investimenti sia per motivazioni di ordine sociale e che giustificano la richiesta di aumento dei fondi di dotazione degli enti;

f) si ribadisca l'impegno del sistema per la crescita del Mezzogiorno e per una politica ispirata soprattutto a fini di stimolo e di compatibilità con l'iniziativa privata, di guida nei settori della ricerca scientifica e della tecnologia avanzata, di rottura dei monopoli;

g) impegna il Governo — in attesa delle soluzioni da realizzarsi sulla base degli indirizzi del Comitato permanente della chimica costituito presso il CIPE — ad affrontare il problema della collocazione dei titoli azionari Montedison di proprietà pubblica, che postula una fase ricognitiva, mediante un

meccanismo adeguato e proporzionato alle esigenze da essa poste;

h) si costituisca una commissione ministeriale formata da esperti altamente qualificati con incarico di formulare proposte in ordine all'adeguamento del sistema delle Partecipazioni statali.

(1-00075) « FERRARI-AGGRADI, PICCOLI, NATALI, ROGNONI, BARBI, FUSARO, BERNARDI, DALL'ARMELLINA, BUZZI, AZZARO, BIANCO, BRESSANI, CABRAS, ERMINERO, MIROGLIO, PENNACCHINI, REALE GIUSEPPE, RUSSO FERDINANDO, SANGALLI, SPERANZA, STELLA, VECCHIARELLI ».

« La Camera,

in relazione all'acquisto da parte della società Vetrocoke del gruppo EGAM di una partecipazione del 50 per cento nella società di navigazione Villain e Fassio,

esaminati i dati sull'operazione comunicati alla Camera dei deputati dal presidente dell'ente in data 20 febbraio 1975,

premesso che il Ministro delle partecipazioni statali, nel trasmettere al Parlamento il testo della perizia da lui ordinata, ha dichiarato di attendere le valutazioni dell'opinione pubblica e delle forze politiche,

valutati i risultati di detta perizia,

sottolineata l'esistenza di una esplicita volontà da parte dell'EGAM di acquistare due testate giornalistiche, come è inequivocabilmente provato nella relazione degli esperti, volontà a suo tempo smentita dal presidente dell'ente dinanzi al Parlamento,

considerato il grave pregiudizio economico arrecato al patrimonio dell'EGAM e della Vetrocoke in conseguenza della spesa di 17 miliardi dell'acquisto di una partecipazione nella società Villain e Fassio, spesa che gli esperti hanno dichiarato a pagina 43 della perizia " proporzionalmente elevata ",

considerato che l'onere finanziario annuale sul prestito contratto dall'ente per la operazione ammonta a circa 3 miliardi di lire e risulta del tutto sproporzionato al rendimento presente e prevedibile nel prossimo futuro di questa partecipazione azionaria,

osservato infine che, in rapporto ai fatti di cui sopra, il consiglio di amministrazione dell'EGAM risulta largamente incompleto per le dimissioni di 4 membri su 9,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

invita il Governo

a trarre sollecitamente le necessarie conseguenze dai gravi comportamenti accertati e a ripristinare la normalità all'interno dell'ente.

(1-00076) « BIASINI, LA MALFA GIORGIO, MAMMÌ, ASCARI RACCAGNI, BANDIERA, BOGI, D'ANIELLO, DEL PENNINO ».

« La Camera,

considerati i complessi problemi del sistema delle partecipazioni statali alla luce delle relazioni dei Ministri del bilancio e della programmazione economica e del Ministro delle partecipazioni statali davanti al Parlamento e dell'ampio dibattito ad esso seguito;

rilevato che le partecipazioni statali hanno svolto e tuttora svolgono un positivo e fondamentale ruolo nello sviluppo economico del paese e che tale ruolo deve essere potenziato attraverso un adeguato programma di riorganizzazione delle strutture e di risanamento dei bilanci che salvaguardi le caratteristiche di autonomia, responsabilità e imprenditorialità degli enti e delle società;

rilevato inoltre che la complessità dei problemi posti dalla gestione di un sistema ormai così ramificato ed esteso e il sovrapporsi di iniziative da parte degli enti spesso in contrasto fra loro;

invita il Governo

a presentare un progetto completo di riorganizzazione del settore.

La Camera,

impegna il Governo

nella presentazione del progetto, a:

censire e rendere note tutte le partecipazioni dirette ed indirette dello Stato nelle attività industriali e nei servizi;

raccogliere e pubblicare dati completi sull'ammontare dei fondi di dotazioni dei contributi a fondo perduto e dei crediti agevolati percepiti dal sistema delle imprese pubbliche nel corso degli ultimi anni;

accertare la condizione economico-finanziaria consolidata degli enti di gestione e i problemi connessi alle passività da regolare;

esaminare l'opportunità di raggruppare le attività delle partecipazioni statali in un più limitato numero di enti, fissando i criteri per il raggruppamento.

La Camera,

impegna altresì il Governo:

a stabilire nel progetto di riorganizzazione delle partecipazioni statali criteri più rigorosi in materia di autorizzazioni e di controlli da parte del Ministero competente;

a introdurre norme precise in tema di bilanci delle società a partecipazione statale, con riferimento alle norme stabilite dalla CONSOB;

a fissare norme più precise circa la determinazione dei fondi di dotazione, il loro variare e la loro remunerazione.

(1-00077) « LA MALFA GIORGIO, BIASINI, MAMMÌ, ASCARI RACCAGNI, BANDIERA, BOGI, D'ANIELLO, DEL PENNINO ».